



**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

PRESELEZIONE PUBBLICA PER STRATEGIE DI AFFILIATION MARKETING

**Fast4**

0984.654042 • info@publicaff.it

## ■ CORONAVIRUS Il consigliere comunale Pazzano ha chiesto un'assise straordinaria

# «Reggio non può più aspettare»

*«Enormi le tensioni: accanto alla situazione sanitaria c'è pandemia sociale»*

Saverio Pazzano con La Strada e Riabitare Reggio: «Abbiamo chiesto la convocazione straordinaria di un Consiglio Comunale sull'emergenza Covid in città. Reggio non può più aspettare».

È del tutto evidente che alla situazione sanitaria si sta aggiungendo una "pandemia sociale".

Le enormi tensioni derivanti dall'impoverimento e dalle disuguaglianze del Paese come conseguenza del Coronavirus rischiano di mettere in ginocchio definitivamente molte attività produttive e di aggravare situazioni già di per sé emergenziali nella nostra città. Anche alla luce di questo, al suo esordio nelle vesti di consigliere di minoranza, Saverio Pazzano ha chiesto con forza la convocazione straordinaria e urgente di un Consiglio Comunale. Richiesta accolta dal civico consesso e davanti alla quale il neo-eletto Presidente del Consiglio Comunale Vincenzo Marra si è impegnato ad una prontissima convocazione.

«Adesso non possiamo più aspettare», ha detto Saverio Pazzano che rappresenta il gruppo de La Strada e di Riabitare Reggio, «è chiaro che la questione emergenziale in cui ci troviamo non può essere affrontata semplicemente dal Sindaco e dalla sua Giunta, ma deve trovare spazio e soluzioni qui, dove sono rappresentate le voci della città, tutte, non solo quelle di una maggioranza eletta ma che non può rappresentare la vera maggioranza di una città che soffre molte emergenze dentro l'emergenza Covid. Per evitare che anche a Reggio si verificino situazioni di seria tensione e per trovare insieme modalità di intervento e soluzioni concrete alle tantissime problematiche cittadine connesse al Coronavirus, occorre che si torni da subito alla centralità del Consiglio Comunale e che si costruisca insieme, unitamente alle parti sociali e ai corpi intermedi, una strategia per affrontare il difficile momento. Questo è l'unico modo di rappresentare Reggio in questa situazione estremamente complessa. Basta coi piccoli gruppi in rappresentanza di se stessi, siano essi di governo o di opposizione. Bisogna cambiare, adesso dobbiamo dimostrare alla città di essere pronti al dialogo e all'ascolto con tutte e tutti. Nessuna task force potrà mai rappresentare tutti quei bisogni che solo questa assemblea può riportare. Si dovrà lavorare insieme anche con gli esperti. Un Consiglio Comunale urgente e straordinario con all'ordine del giorno l'emergenza Coronavirus è l'unico modo di rappresentare le istanze stesse della città. Facciamolo, presto».

L'elezione del Presidente del Consiglio avvenuta nella stessa giornata consiliare, grazie ancora una volta alla responsabilità de La Strada, ha avuto proprio questo significato: «Presto, facciamo presto, lasciamo perdere i soliti vecchi equilibri sui nomi, entro dieci giorni si convochi il Consiglio, la città non può aspettare».

Adesso sta al senso di responsabilità del neo-eletto Presidente accelerare i tempi, come è nelle sue piene funzio-



L'esordio in aula del consigliere di opposizione Saverio Pazzano

ni, e a tutti i consiglieri cogliere questa opportunità di rappresentare le sofferenze del territorio e proporre delle soluzioni. Si apre per il Comune una fase nuova e difficile. Siamo certi che un modo diverso e assembleare di affrontarla potrà cambiare il risultato. Saverio Pazzano e La Strada ci sono.

«Il Consiglio Comunale straordinario sia anche l'occasione per capire come affronteremo economicamente questo momento, sia l'occasione per parlare anche della situazione finanziaria di Reggio. Ricordo al Sindaco l'impegno preso con la città di un audit pubblico sul debito, anche per questo non è tempo di aspettare».

## ■ CONSIGLIO COMUNALE Si racconta Filomena Iati

# «Farò un'opposizione vera propositiva e rigorosa»

È entrata in consiglio solo lo scorso lunedì per la sospensione di Angela Marciandò. Filomena Iati spiega come condurrà a nome del gruppo di Angel Marciandò l'opposizione: «Il 26 ottobre, con la prima seduta del Consiglio comunale del c.d. "secondo tempo" alla Giunta Falcomatà, è iniziato il mio percorso politico nell'interesse della Città di Reggio Calabria e dei reggini; un percorso che mi inorgoglisca, pur consapevole degli oneri che avrà per tutta la durata della mia supplenza, andando a rappresentare non solo Angela Marciandò, ma anche tutto il movimento politico che c'è alle sue spalle e quelle migliaia di persone che alle urne hanno scelto Noi, la Nostra trasparenza e la Nostra indipendenza.



Filomena Iati

Mi appresto a svolgere il ruolo con massimo impegno e dedizione - scrive Iati - portando avanti un progetto ben definito, ampiamente illustrato durante la nostra campagna elettorale, improntata all'ascolto ed alle proposte. Allo stesso modo svolgerò l'opposizione, cosciente che non sarà un incarico semplice, soprattutto alla luce della precaria situazione cittadina».

«La mia voce - ha ribadito - sarà espressione non solo del mio Capogruppo, Angela Marciandò, bensì dell'intera coalizione che ha reso possibile il mio ingresso a Palazzo San Giorgio e che si è sempre spesa con l'obiettivo di rappresentare L'UNICA VERA ALTERNATIVA per Reggio Calabria. Il mio obiettivo è quello di rappresentare tutta la cittadinanza ed in particolar modo le periferie, luoghi che devono essere at-

tenzionati sempre e non soltanto durante la campagna elettorale, come questa Amministrazione ci ha ormai tristemente abituati. È infatti necessario portare avanti le istanze di tutti i cittadini, prestando ascolto alle fasce più deboli della popolazione, garantendo un'inevitabile sinergia tra istituzioni e cittadini.

Nulla verrà lasciato al caso - garantisce - ci impegneremo per garantire un'opposizione vera, propositiva ed assolutamente rigorosa, facendoci portatori di istanze e proposte concrete nell'esclusivo interesse della collettività. Siamo stanchi di proclami e promesse, servono le competenze, le conoscenze e la consapevolezza che per Reggio non c'è più tempo da perdere. Occorre cambiare marcia, stare addosso alla nuova giunta, monitorando ogni passo e vigilando su ogni sua azione, all'insegna della legalità, della trasparenza e dell'onestà».

## ■ VERSO LA FESTA DEI MORTI Nuove modalità per le visite. Critiche da Patto civico

# Incuria ed abbandono al cimitero di Modena

Palazzo san giorgio ha emanato l'ordinanza sindacale n.114 del 27 ottobre 2020 che dispone nuove misure per l'accesso dei visitatori presso i cimiteri comunali dal prossimo 28 ottobre al 4 novembre.

Il testo è disponibile al seguente link: <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/Notizie/articolo110955.html>

Ma dal fronte dei cimiteri non arrivano buone notizie: «Decoro e situazione igienica dei Cimiteri a Reggio - scrive il Laboratorio Patto civico - La pietà antica di seppellire i defunti commemorandone la memoria, depositata nelle radici della civiltà greca e rafforzata dai sentimenti cristiani, ai quali sempre ci appelliamo come calabresi, appare calpesta a Reggio Calabria in questi giorni che precedono il 2 novembre.

Lo stato di incuria e l'abbandono caratterizzano il Cimitero di Modena in questi giorni ed accolgono chi, oltre la fatica delle restrizioni pandemiche, si avventura a paroheggiare in-

torno alle sue mura o percorre i vialetti tra le tombe, stracolmi di rifiuti tra fiori secchi, cartacce, recipienti, cassonetti riboccanti... diventando un'offesa ai vivi (per il decoro, l'igiene, la salubrità) oltre che ai nostri cari sepolti. Dopo la crisi dei vertici tecnico-amministrativi, falcidiati dalle indagini giudiziarie sulla mala gestione e corruzione, la cittadinanza aveva il diritto di sperare anche nella pulizia, nel ritorno alla normalità e alla dignità che i composanti meritano. L'insostenibile condizione di sporcizia e impraticabilità di "Modena", vale per tutte le decine di altre strutture cimiteriali».

Per rispondere ad una sacrosanta domanda di agibilità e serenità, il Laboratorio Politico Patto Civico chiede con massima urgenza un intervento di messa in sicurezza igienica e di pulizia straordinaria nei prossimi giorni, suggerendo al neo Assessore al ramo un intervento di incentivazione alla frequentazione dei cimiteri, per



Incuria al cimitero di Modena

chi ne ha la possibilità, più diradata e non concentrata solo nei tradizionali giorni di Tutti i Santi e del 2 Novembre, per conciliarla anche con la precauzione di evitare assembramenti. Con spirito di collaborazione civica, auspiichiamo che si rida "pace" non solo "eterna" ai nostri cari defunti a cominciare da piccoli segni di attenzione ai luoghi sacri dei loro riposo.

## ORDINANZA SINDACALE

# Escherichia coli nell'acqua e scatta il divieto idrico

CON ordinanza n. 115 del 27.10.2020 il sindaco di Reggio Calabria ha disposto il divieto dell'utilizzo dell'acqua per scopi potabili e per il consumo umano, nelle zone di Via Eremo Condera, via Reggio campi II, Tronco, Via Trabocchetto II, via Vallone Marianazzo, via vallone Petrarà, via Card. Portanova fino al civico 111, via Caserta Crocevia e trav. confugue, via Borrae Crocevia, via Eremo ai santuario, via Eremo Botte e tr. confugue, via Vito Sup. e trav. confugue, via Vito S. Antonino, via Cortese, via Vecchio cimitero, Terrefi, Trizzino e Nasili. Insomma una larghissima parte del territorio cittadino il testo integrale dell'ordinanza al seguente link: <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/Notizie/articolo110955.htm>

Sono passati due anni dall'attivazione da parte della Sorical: acqua migliore ma in città i disagi continuano

## Diga sul Menta, tante luci ma anche ombre

Il nodo resta la rete comunale. La centrale idroelettrica sarà completata col Recovery Fund?

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

Due anni addietro la grande fine della "vergogna". La diga sul torrente Menta finalmente, dopo esattamente 50 anni di illusioni e annunci disastri. La Regione con l'ex governatore Mario Oliverio e la Sorical, riuscirono, attraverso la realizzazione di un by-pass idrico, ad attivare finalmente l'invaso.

Che cosa è cambiato in questi due anni? Con la messa in esercizio del nuovo schema idrico, che ha incrementato notevolmente l'approvvigionamento idropotabile si è avuta la possibilità di superare delle criticità in essere relativamente alla qualità dell'acqua, dove è ancora vigente l'Ordinanza Sindacale di non potabilità, e specificatamente nell'area del Centro Storico e in quella di Archi. Questo quanto scrive il capo compartimento della zona Sud, Giulio Gangemi. L'area del Centro Storico, prima servita dal Serbatoio Trabocchetto, dove veniva immessa l'acqua emunta dal campo pozzi Calopinace, dopo essere trattata nel dissalatore di San Giorgio Extra (oggi non più in eser-

zio), è stata sostituita, in parte, con l'acqua del Menta che ha comportato di conseguenza lo spegnimento di più pozzi e reso potabile l'acqua in uscita dal serbatoio stesso, oltre a garantire un servizio 24 ore su 24.

«Dopo i primi mesi dall'iniziale messa in esercizio del nuovo acquedotto e aver superato le inevitabili criticità correlate all'avvio di una infrastruttura completamente nuova che andava ad innestarsi su di un assieme di serbatoi in massima parte pre-esistenti, ci siamo adoperati per distribuire la risorsa idrica in modo equo e, per garantire il servizio in maniera tale da consentire ai tecnici comunali di evitare la consolidata prassi della chiusura notturna del serbatoio e l'esercizio turnato della rete quasi sempre, nel serbatoio Nord della città». Sono stati riforniti i serbatoi con circa 320 litri al secondo. E ad agosto venuta meno

l'acqua del Tuccio nella zona Sud della città, è stata immessa ulteriore risorsa idropotabile dallo schema Menta per poter sopporre alla richiesta.

La Sorical lo sottolinea: la diga ha immesso più acqua e di qualità migliore ma il problema è la rete idrica cittadina. Una situazione che col passare del tempo sembra si sia aggravata e adesso i cittadini iniziano nuovamente a dubitare della reale efficacia della diga perché in molte zone continuano a registrarsi disagi.

Ma quello che c'è da ricordare è che la diga sul Menta, anche a distanza di due anni dopo la storica apertura, non serve tutta la città (tutta l'area Nord è servita con i pozzi) e ancora non è completata perché manca la realizzazione della galleria di derivazione che dovrebbe fare arrivare l'acqua a caduta e soprattutto consentire anche la produzione di energia elettrica grazie alla centrale idroelettrica. Bisogna andare indietro di 20 anni. Nel 2000 ci fu il completamento dello sbarramento a cura della Regione subentrata alla ex Casmez; nel 2005 la galleria di 7,4 km viene completata solo come scavo e rivestimento;

### «Il collaudo entro fine anno»

«Sorical è una delle pochissime realtà che ha ben dimostrato di sapere gestire progetti complessi», dichiarano i commissari liquidatori Cataldo Calabretta e Baldassere Quartararo. «La missione istitutiva di Sorical era prendere in mano delle dighe abbandonate e portarle alle plene condizioni di esercizio ed alle funzioni per cui furono pensate, progettate, realizzate, dopo anni di abbandono e di inedia. È stato così con la diga dell'Alaco e ora con quella del Menta. I nostri tecnici hanno acquisito competenze tecniche sul campo che ora sono a disposizione della Regione».

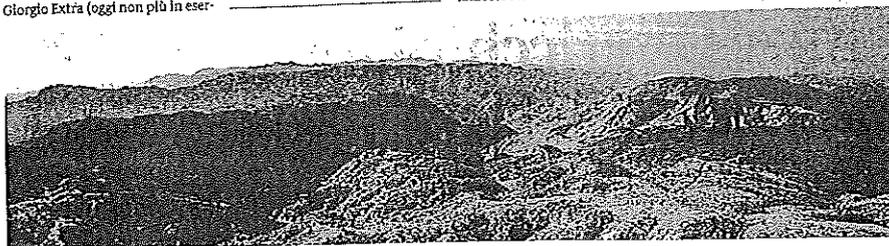
Per il direttore dell'area operativa della Sorical, l'ingegnere Sergio De Marco, quello del Menta è stato «il più interessante ed il più "sfidante" dei progetti che la società ha seguito in

questi anni. Un nuovo acquedotto, tra i più complessi del panorama nazionale a servizio stabilimento della città di Reggio».

«Quanto alla diga, già completata da anni ma mai avviata all'esercizio, sotto la nostra regia hanno avuto inizio le operazioni di Invaso sperimentale ed oggi, sistemata la complessa strumentazione di controllo della diga e delle sue opere di scarico e con l'autorizzazione ministeriale al raggiungimento della sua quota di massimo riempimento, puntiamo di ottenere il collaudo finale entro fine anno, un risultato molto importante. Per comprendere quanto sia rilevante tale passaggio lo dico che ci sono dighe, anche in Calabria, che ancora non hanno ottenuto il collaudo finale ai sensi della normativa speciale sulle dighe».

sempre nel 2005 Regione e Sorical approvavano il piano di investimenti di 107 milioni per completamento: nel 2006 Sorical redigeva progetto definitivo della Condotta forzata e centrale idroelettrica; si va avanti fino al 2011 quando ci fu lo stop ai cantieri per difficoltà economiche impresa esecutrice e lo stato di liquidazione della Sorical. Nel 2015 la Regione stanziava ulteriori 25 milioni e finanzia l'opera di bypass per l'immediato sfruttamento idropotabile in attesa del completamento della centrale idroelettrica. Ancora si resta in attesa di questo passaggio. Il completamento sarebbe stato inserito nello schema delle opere da finanziare con il Recovery Fund. Anche il sindaco Giuseppe Falcomatà ha sottolineato l'importanza dell'attivazione dell'invaso anche per contrastare la carenza idrica della zona servita dal Tuccio ma ha sollecitato, anche nel discorso programmatico nell'insediamento del Consiglio comunale, il completamento definitivo di tutta l'opera con l'acqua che dovrà arrivare anche nella zona Nord e l'attivazione della grande centrale idroelettrica.

© EFFICACIA IN ESECUZIONE



I dipendenti hanno incrociato le braccia per la prima volta

# Adesso "Castore" inizia a scricchiolare Niente stipendi e i lavoratori si fermano

Mancano all'appello due mensilità per i dipendenti della società in house del Comune  
L'assessore Muraca tenta la mediazione: si punta sulla liquidità del Decreto Agosto

Alfonso Naso

È la prima volta. Ma come successo negli anni per tutte le società del Comune, adesso è toccato anche a Castore, la società nata per garantire le manutenzioni ordinarie del Comune. I lavoratori hanno incrociato le braccia e hanno fermato ieri mattina le attività radunandosi nel piazzale a Condera. Sono due le mensilità di stipendio arretrato che aspettano a cui si aggiungerà la terza nel mese di novembre. La società che in breve tempo, due anni di attività, (i tecnici sono stati assunti a novembre del 2018) è diventata un punto di riferimento dei cittadini che da tempo, dal fallimento della ex-Multiservizi, finisce anch'essa nel vortice delle proteste. I dipendenti chiedono ad alta voce la di-

fesa del diritto ad avere un efficiente sistema di manutenzione degli edifici pubblici istituzionali, delle strade e del verde pubblico. La sfida del sindaco Falcomatà, che ha fortemente creduto nell'attuale attuale società in house, passa anche dal pagamento delle spettanze dovute ai dipendenti che oggi lamentano il mancato pagamento delle mensilità di agosto e settembre e presto anche ottobre che in questo periodo di emergenza sanitaria diventano un macigno enorme il cui peso di-

**Il percorso di nascita ed entrata in funzione è stato difficoltoso e a questo ora bisogna aggiungere le nuove grane**

## Fatture in arretrato per i servizi erogati

È a corto di liquidità la società Castore. Dovrebbero arrivare 140.000 di alcune fatture Castore non pagate poi i soldi della Tari e poi i 70 milioni del Decreto Agosto. A questo punto sorge spontanea una domanda: ma questi soldi quando arriveranno - potranno servire a coprire tutti questi fronti aperti che ha Palazzo San Giorgio? L'incontro che dovrebbe essere a breve con le rappresentanze dei lavoratori potrebbe servire a stemperare gli animi. I lavoratori reclamano certezze.

venta ormai insopportabile per le circa 120 famiglie dei dipendenti Castore.

Non sono stati anni facili quelli dell'avvio di Castore. Durante il travagliato inizio delle attività la società in house - che il sindaco adesso vuole trasformare in pubblica con l'ingresso della Città metropolitana - i suoi dipendenti e i suoi amministratori hanno dovuto affrontare, oltre a ripetuti tentativi di sabotaggio culminati con un duplice tentativo furto di mezzi e danneggiamenti alle attrezzature, la ben nota carenza finanziaria che ha attanagliato il Comune. Nonostante l'esigua dotazione finanziaria che non ha consentito al Comune di pagare puntualmente i canoni concordati per i servizi puntualmente, ma anche in maniera difficoltosa, svolti dalla Castore.

Ha cercato di portare la calma il riconfermato, assessore ai lavori pubblici Giovanni Muraca (a dire il vero la delega alle società partecipate è stata assegnata a Mariangela Cama) che ha confermato la situazione di difficoltà finanziaria che ha attraversato negli ultimi mesi il Comune ma anche aggiornato che lo scenario potrebbe diventare più roseo grazie alle risorse che arriveranno dal governo e che sono state già stanziare con il Decreto Agosto.

Sicuramente le premesse per il subentro della stessa società nel servizio di raccolta della spazzatura in queste condizioni non pare certamente sotto i migliori auspici ma allo stesso tempo ci sono i margini per invertire la rotta. La prima cosa, tuttavia, è pagare gli stipendi ai lavoratori.

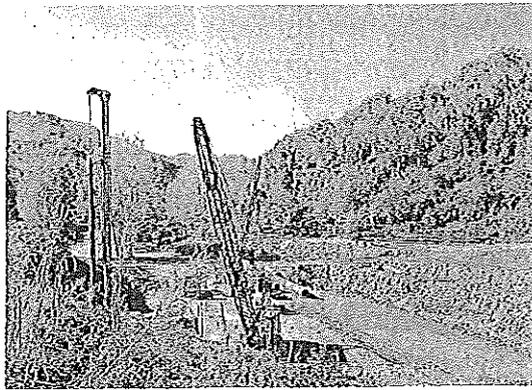
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato proclamato dalla Cisl e dalla Filca: anche in questo caso il problema è il ritardo nelle indennità

## Manutenzione stradale e Gallico-Gambarie, oggi sciopero

È di nuovo periodo di tensioni sociali. Oggi è sciopero all'Ase, la società concessionaria dei servizi di manutenzione stradale nell'area metropolitana reggina. E insieme a loro incroceranno le braccia anche i dipendenti di Avr impegnati nella realizzazione della strada di grande collegamento tra Gallico e Gambarie. Un'opera che cerca di andare avanti ma che purtroppo ha già accumulato evidenti ritardi nel cronoprogramma. Le motivazioni sono sempre le stesse: la mancanza della puntualità nel pagamento degli stipendi. Una situazione che ogni paio di mesi si incancrenisce e sfocia nella protesta. Lo sciopero in entrambe le società è stato indetto dalla Cisl e

dalla Filca. Il sindacalista Nino Botta dopo una protesta del mese di settembre dello scorso anno aveva dichiarato: «Questa situazione va avanti da circa un anno, si continuano a registrare ritardi e non si ha mai certezza rispetto ai pagamenti. La settimana scorsa - prosegue Botta - erano stati chiesti dei chiarimenti all'azienda rispetto all'erogazione delle mensilità mancanti, ma nessuna risposta è arrivata». «Il risultato? I lavoratori hanno deciso di manifestare. Qualcuno dice che il problema sia alla Stazione unica appaltante, ma a noi non risulta. Il dato certo è che a farne le spese sono sempre i lavoratori». Sembra di riavvolgere il nastro indietro e lo scenario è



Sempre tensioni il cantiere della grande opera Gallico-Gambarie

sempre lo stesso. Una situazione di incertezza che accompagna sempre quasi tutto il settore degli appalti nell'area metropolitana reggina.

Nella società Ase, secondo quanto filtra dagli stessi lavoratori, mancano all'appello circa tre mensilità e incombe anche quella di ottobre. Non si capisce bene di chi è la responsabilità del mancato versamento delle risorse anche se la Città metropolitana pare abbia versato il dovuto per quanto fatto. Ma non ci sono conferme e per questo i dipendenti vogliono vederci chiaro e soprattutto ottenere risposte.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tunnel del Brennero, cantiere a rischio stop

## GRANDI OPERE

Contenzioso con l'impresa appaltatrice per l'esecuzione dei lavori sul lato austriaco

Contestata la realizzazione della copertura esterna della nuova galleria di base

**Marco Morino**

MILANO

Un contenzioso dal valore di centinaia di milioni di euro rischia di far slittare la fine dei lavori per il tunnel di base del Brennero, prevista per il 2028. La controversia contrappone Bbt Se, la società pubblica italo-austriaca incaricata della costruzione della galleria ferroviaria e il consorzio di imprese Porr, vincitore dell'appalto da quasi un miliardo di euro per un tratto di circa 40 chilometri, sul versante austriaco del cantiere. In una nota il presidente altoatesino Arno Kompatscher e quello del Tirolo Günther Platter definiscono «inaccettabili ulteriori ritardi» (già si parla di slittamento al 2030 e anche oltre per la conclusione della maxi galleria) e sperano in una rapida soluzione tra le parti. Ed è paradossale che tutto ciò accada mentre l'altro ieri le Confindustrie di Italia e Germania (Bdi) abbiano firmato una dichiarazione congiunta proprio a Bolzano in favore della rete transeuropea di trasporto Tent-T.

Riepiloghiamo i fatti. In base ad alcune ricostruzioni diffuse dai media tirolesi, nei giorni scorsi a Vienna si sarebbe svolta una riunione del consiglio di sorveglianza di Bbt Se. Sul tavolo l'ipotesi di scioglimento del contratto con il raggruppamento di imprese che lavora alla tratta Pfnos-Brennero, nel distretto di Innsbruck. Se questo avvenisse, il termine dei lavori nel 2028 potrebbe non essere rispettato. Il consorzio guidato da Porr, una delle più grandi imprese di costruzioni austriache quotata alla Borsa di Vienna, lavora al completamento di 37 chilometri del corpo centrale del tunnel. I lavori erano iniziati nel tardo autunno 2018 e dovevano essere portati a termine

entro 74 mesi, per un costo complessivo di 966 milioni di euro. I dissidi sono nati per un presunto errore nella realizzazione della copertura esterna del tunnel. Il gruppo Porr sostiene, però, che fossero errati i presupposti tecnici presenti nel capitolato d'appalto. Pertanto il Ceo della Porr, Karl-Heinz Strauss, ha scritto al consiglio di sorveglianza della società Bbt Se, in cui sono rappresentati anche il ministero dei Trasporti austriaco nonché le ferrovie austriache Oebb. Secondo Strauss la minaccia di rescindere il contratto sarebbe «un passo grave e non giustificabile». Il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, e il capitano del Land Tirolo, Günther Platter, sono subito scesi in campo: «Non è compito della politica - dicono i due presidenti - quello di immischiarsi nella gestione operativa dei lavori, ma una cosa è chiara: ogni ritardo pesa sulle spalle di chi, in Alto Adige e in Tirolo, vive lungo l'asse del Brennero, ed è già alle prese con un numero insostenibile di transiti. Entrambe le parti coinvolte, ovvero i committenti e la società Bbt Se, devono trovare al più presto una soluzione, affinché i lavori possano proseguire in maniera rapida ed efficiente, rispettando la tabella di marcia per quanto riguarda il completamento di un'opera così importante per un territorio estremamente sensibile». Non è il primo inciampo nella realizzazione dell'opera ferroviaria transfrontaliera. Qualche anno fa erano sorte delle tensioni tra l'amministratore delegato italiano della società mista Bbt Se Raffaele Zurlo e il collega austriaco Konrad Bergmeister, con la decisione delle Ferrovie, nell'agosto 2019, di rimuovere i due amministratori nominando al loro posto Gilberto Cardola e

Martin Gradnitzer.

Dopo la fase più acuta del lockdown, i lavori sono ripresi a pieno regime nel tunnel di base del Brennero. Attualmente, sotto il valico alpino del Brennero, si sta costruendo quello che un giorno diverrà il collegamento ferroviario sotterraneo più lungo al mondo, da Innsbruck (Austria) a Fortezza (Bolzano). Sia Austria che Italia partecipano equamente al finanziamento della galleria di base del Brennero, sostenute anche dall'Unione europea. I costi complessivi del nuovo tunnel ferroviario, lungo 64 chilometri, vengono valutati pari a circa 8,384 miliardi di euro. Secondo quanto stabilito dall'accordo di Stato del 30 aprile 2004, il capitale sociale di Bbt Se è suddiviso al 50% tra Italia e Austria. Il 50% di parte italiana è detenuto integralmente da Tfb-Società di partecipazioni Spa, controllata a sua volta da Rete Ferroviaria Italiana (88,99%), dalla Provincia Autonoma di Bolzano (6,38%), dalla Provincia Autonoma di Trento (4,24%) e dalla Provincia di Verona (0,39%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%



**ALTO  
ADIGE**  
Il governatore,  
Arno  
Kompatscher



**LAND TIROLO  
(AUSTRIA)**  
Il governatore  
Günther Platter



**Nel cuore delle Alpi.** La galleria di base del Brennero rappresenta la parte centrale del collegamento ferroviario europeo più importante tra il nord e il sud d'Europa



Peso:26%

**DIECI SETTIMANE PER CHIUDERE**

**Aspi, offerta Cdp in due tempi**

Laura Galvagni — a pag. 17

# Aspi, da Cassa offerta in due tempi: dieci settimane per chiudere l'affare

**AUTOSTRADALE**  
Cdp e fondi inviano ad Atlantia la proposta vincolante per Autostrade

**Due diligence e firma finale entro metà gennaio, prima verifica tra un mese**

**Laura Galvagni**

Un'offerta con proposta di accordo entro 10 settimane per l'88% di Autostrade per l'Italia. E, più o meno a metà percorso, una verifica intermedia sullo stato di avanzamento della trattativa. È questo quello che arriverà sul tavolo del consiglio di amministrazione di Atlantia convocato per oggi da parte della cordata guidata da Cassa Depositi e Prestiti e partecipata dal fondo americano Blackstone e dal fondo australiano Macquarie per la concessionaria autostradale. Una proposta vincolante ma soggetta a due diligence e all'approvazione del piano economico finanziario di Aspi e potenzialmente rivolta al 100% della società nel caso in cui Allianz, Silk Road ed Edf decidessero di mettere sul piatto il proprio 12% del gruppo autostradale. Già definito, peraltro, l'assetto della bidco che dovrà promuovere l'offerta, partecipata al 40% da Cdp e per il restante 60% dai due fondi, e la governance. Al riguardo, come anticipato ieri da Il Sole 24 Ore, presidente e amministratore delegato della newco e di Autostrade verranno individuati dalla Cassa con il parere favorevole di Blackstone e Macquarie ai quali spetterà invece la scelta del cfo.

Sul piano economico, tuttavia, poco si aggiunge rispetto all'offerta preliminare respinta al mittente dal board della holding controllata dalla famiglia Benetton soltanto una settimana fa. Di fatto il prezzo è molto vicino ai 9 miliardi

di euro. Quindi distante da quelle che sono le aspettative della società, in parte suffragate dalle valutazioni degli analisti, per i quali l'asset vale in media poco meno di 11 miliardi di euro, e da quanto stabilito dal socio Tci, ora azionista al 10% di Atlantia, e che l'estate scorsa ha più volte sottolineato come a suo parere Autostrade valga tra gli 11 e i 12 miliardi.

In proposito va ricordato che, a valle della presentazione dell'offerta preliminare che indicava un range di 8,5-9,5 miliardi per il 100% di Aspi, il board della holding aveva respinto al mittente la proposta sottolineando come non fosse adeguata. Quale potrebbe essere dunque la risposta del consiglio di Atlantia di fronte a un'offerta ancora non congrua sotto il profilo economico? Difficile dirlo. Tanto più considerato che essendo l'offerta stessa collegata al pef i termini economici potrebbero mutare. Non a caso, dopo quattro settimane la parti dovrebbero fare nuovamente il punto della situazione.

A proposito del piano economico finanziario, ieri il consiglio di amministrazione di Autostrade per l'Italia ha esaminato la lettera inviata dal ministero delle Infrastrutture giovedì scorso che di fatto sollecitava valutazioni e proiezioni sul traffico a valle del parere negativo espresso dall'Art, l'Autorità di regolazione dei trasporti, sull'incremento di tariffa (+1,75%) concordato tra la società e l'esecutivo. Al riguardo Aspi ha deciso, per il momento, di non dare riscontro formale alla missiva ma piuttosto di proseguire le interlocuzioni tecniche con il ministero. Alla luce anche del fatto che

lo scorso 14 luglio, quando è stato trovato un accordo di massima con il governo, si è stabilito che pef, atto transattivo e atto aggiuntivo facessero parte di un unico pacchetto.

In definitiva, dunque, uno dei nodi chiave, ossia la valorizzazione di Aspi, da stabilire sulla scorta del contenuto del pef, è ancora irrisolto. Tutto questo, tra l'altro, mentre si avvicina un'altra scadenza chiave. Il prossimo 30 ottobre è in agenda l'assemblea di Atlantia per deliberare la scissione di Autostrade a favore degli attuali soci della holding. Il cda, se dovesse ritenere soddisfacente la proposta di Cdp, potrebbe tuttavia decidere di rimandare l'assemblea. Allo stato attuale, tuttavia, non si può escludere che la compagnia decida di mantenere viva anche questa seconda opzione facendo votare ai soci la separazione dell'asset. Un percorso che potrebbe, dal punto di vista della valutazione, garantire la miglior valorizzazione della partecipazione, pef permettendo. Non a caso il mercato ha già votato a favore, stando alle indicazioni dei proxy advisor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

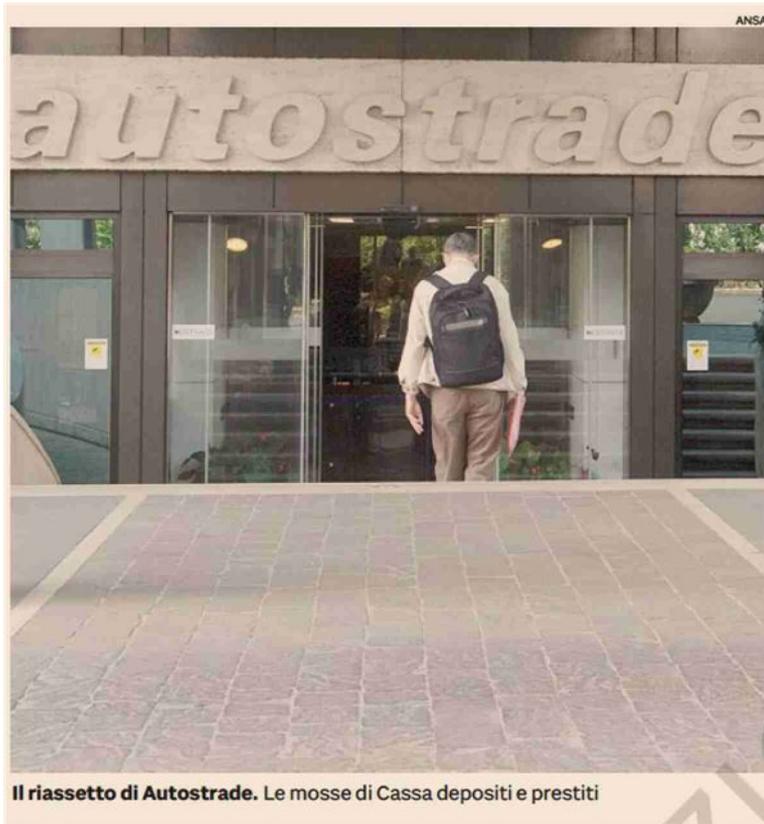
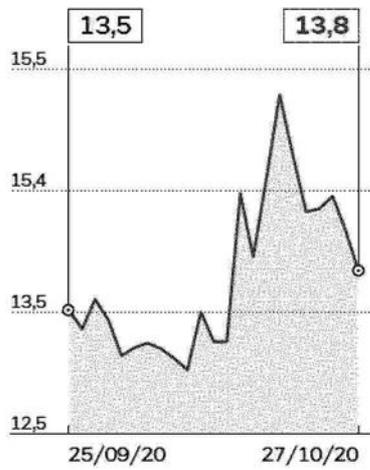


Peso: 1-1%, 17-24%

494-001-001

### Atlantia

Andamento del titolo a Milano



Peso:1-1%,17-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

**EVITIAMO LO SPRECO DEI FONDI EUROPEI**

# Con i soldi del Recovery fund finiamo i lavori già avviati

MARIO MACIS E ANDREA PRESBITERO  
*economisti*

**L**a discussione sul Mes si è trasformata in una polemica, spesso ideologica, che rischia di distogliere l'attenzione dai problemi più urgenti che il paese deve affrontare per gestire l'emergenza Covid e rilanciare l'economia. Si sarebbe dovuto ricorrere al Mes quattro mesi fa, quando il risparmio sui tassi di interesse era più sostanzioso e, soprattutto, quando molti esperti invocavano interventi robusti e rapidi per rafforzare le strutture sanitarie locali in vista della seconda ondata della pandemia. Oltre al risparmio, il prestito del Mes avrebbe costretto il governo a fare progetti di spesa e investimento che adesso si sarebbero rivelati utili. Discutere ora dell'opportunità del Mes lascia intendere che il problema principale sia la mancanza di risorse. Ma non è così, il governo si è finanziato e può continuare a finanziarsi sui mercati — come conferma la decisione di emettere i Btp Futura — benché a un costo superiore a quello del Mes sanitario. Eppure, focalizzarsi su questi costi, sebbene non trascurabili, rischia di spostare l'attenzione dalle responsabilità gestionali che hanno fatto perdere mesi preziosi e dalla scelta degli investimenti che si rendono necessari ora.

**Lo stallo sul Recovery fund**

La discussione sul Recovery fund sta prendendo una piega simile. In questo caso non c'è stata la stessa avversione riservata al Mes, anche se il Recovery fund non è privo di condizionalità: per accedere ai 209 miliardi di prestiti e sovvenzioni, il governo dovrà presentare un piano dettagliato di investimenti e riforme coerenti con le raccomandazioni della Commissione. L'implementazione del piano sarà poi monitorata, e gli esborsi potranno essere sospesi nel caso in cui non si dovessero raggiungere target intermedi. Al momento si sa ben poco sulle priorità del governo. L'Italia non ha un record invidiabile nell'utilizzo dei fondi europei. I dati della Commissione

europea indicano che a giugno di quest'anno l'Italia aveva allocato poco più dell'80 per cento e speso solo il 40 per cento degli oltre 70 miliardi di fondi strutturali del piano 2014-2020, valori ben al di sotto della media europea. Per esempio, dei 3,3 miliardi a disposizione per imprese e competitività ne è stato speso circa un quarto, mentre dei 1,2 miliardi per la ricerca, ne sono stati spesi 340 milioni. La Francia, al contrario, ha speso oltre il 70 per cento dei fondi destinati a lavoro e inclusione sociale.

**Finire il lavoro**

Per riuscire a beneficiare dei fondi europei è necessario un cambio di marcia, sia a livello nazionale che locale. La qualità delle istituzioni locali e la disponibilità di capitale umano sono fattori chiave per trarre il massimo vantaggio dai finanziamenti comunitari. Inoltre, un sistema legale semplificato e procedure amministrative più snelle possono contribuire a ridurre i ritardi e l'esplosione dei costi che spesso affliggono progetti in infrastrutture. Nella discussione hanno finora prevalso visioni grandiose, ma maggiore concretezza e realismo non guasterebbe. In Italia ci sono centinaia di opere incompiute, dalle costruzioni di strade e dighe a progetti di riqualificazione urbana e interventi per la messa in sicurezza del territorio. Tutti progetti che, se completati, migliorerebbero il potenziale economico, la sicurezza e la qualità della vita di milioni di cittadini. In alcuni casi, i lavori sono fermi per mancanza di fondi, ma per la maggior parte i blocchi sono di natura amministrativa e burocratica. La Nuova Sardegna ha scritto che l'Anas avrebbe in cassa 4 miliardi per realizzare o completare varie opere strategiche nell'isola, ma i fondi sono fermi a causa



Peso: 47%

della burocrazia e della carenza di personale. Nel suo rapporto sull'economia europea il Fmi stima che il Recovery fund, se impiegato prevalentemente per finanziare nuovi investimenti e progetti già avviati, può stimolare la crescita e rendere più sostenibile la dinamica del debito pubblico. L'impatto dello stimolo dipenderà dalla qualità dei progetti e dalla rapidità con cui i singoli governi saranno in grado di presentare e implementare i piani di spesa. Sarebbe auspicabile che la discussione di politica economica si spostasse su questi temi, investendo in competenze per rendere più efficiente l'apparato amministrativo. Pur sottolineando il ruolo che gli investimenti pubblici in infrastrutture, ricerca e sostenibilità ambientale possono giocare nella ripresa dopo la crisi del Covid-19, il Fmi sottolinea anche l'importanza di interventi con ritorni immediati, come

investimenti in manutenzione, il completamento di progetti sospesi per via della crisi e l'implementazione di altri già approvati. Non sono nemmeno chiari i criteri secondo cui i possibili progetti saranno inseriti nel piano nazionale. Come ha scritto Francesco Ramella su Domani, predisporre analisi costi-benefici consentirebbe di valutare i progetti e stabilire le priorità in maniera trasparente. Per esempio, il governo ha già destinato quasi 2 miliardi del Recovery al piano Italia cashless. Eppure questo intervento rischia di tradursi in un bonus per le famiglie a reddito medio alto che già usano le carte per la maggior parte degli acquisiti e in un sussidio agli operatori finanziari, con effetti molto incerti sulla possibilità di aumentare il numero di persone che rinunciano al contante per i pagamenti quotidiani. Analisi costi-benefici aiuterebbero a capire se il piano cashless sia il modo migliore di spendere quei 2

miliardi. Un osservatore esterno rimarrebbe sorpreso dal fatto che, in una situazione di emergenza in cui è necessario rafforzare le strutture sanitarie, i servizi pubblici, investire in infrastrutture e rafforzare il tessuto economico e produttivo si discuta tanto delle fonti di finanziamento e meno delle scelte di spesa. La discussione dovrebbe allora spostarsi su questi temi, per evitare di arrivare impreparati alla scadenza e perdere un treno storico, dato che l'Europa ha mostrato quel tipo di solidarietà, anche fiscale, che in tanti auspicavano.



**L'Italia ha allocato poco più dell'80 per cento e speso solo il 40 dei 70 miliardi di fondi strutturali 2014-2020: e questo non fa ben sperare per l'uso del Recovery fund**  
FOTO LAPRESSE



Peso:47%

# La crisi colpisce le vie dello shopping

## MERCATO IMMOBILIARE

Affitti sotto pressione nei negozi di Milano, Roma, Venezia e Firenze

Locali con le luci spente, dentro quel che rimane di un arredo portato via in fretta e il cartello affittasi incollato sulla vetrina. Sono situazioni sempre più ricorrenti nelle vie dello shopping delle grandi città italiane. Canoni di affitto sotto pressione nei negozi a Milano, Venezia, Firenze e Roma. I cali arrivano fino al 25% in via della

Spiga, dove hanno chiuso, tra gli altri, Moncler, Porsche e Prada, ma soffre anche via Condotti.

**Paola Dezza** — a pag. 10

### L'INCHIESTA

## I settori in difficoltà a causa del Covid

# Immobiliare, la crisi colpisce le vie dello shopping

Canoni di affitto sotto pressione nei negozi a Milano, Venezia, Firenze e Roma. I cali arrivano fino al 25% in via della Spiga, dove hanno chiuso tra gli altri Moncler, Porsche e Prada, ma soffre anche via Condotti

**Paola Dezza**

MILANO

Locali con le luci spente, dentro quel che rimane di un arredo portato via in fretta e il cartello affittasi incollato sulla vetrina. Sono situazioni sempre più ricorrenti nelle vie dello shopping delle grandi città italiane. I centri storici deserti e le vie del lusso prive di stranieri che univano l'occasione di business o vacanza in Italia alla possibilità di fare acquisti di grandi brand mettono sotto pressione il retail. Scricchiolano i canoni di affitto milionari (annuali) e gli investimenti vengono rinviati, a meno che non si presentino occasioni a sconto.

«Milano, Roma, Venezia e Firenze sono accomunate da una situazione critica - spiega Thomas Casolo di Cushman & Wakefield -. Il turismo si è quasi azzerato. Venezia è la città che soffre più di tutte perché la clientela locale non può sostituire gli acquisti dei turisti».

A Milano la crisi colpisce a macchia di leopardo. «Tiene bene via Sant'Andrea, mentre via della Spiga ha subito un pesante tracollo - continua -. Credo che si possa parlare di

un calo dei valori al mq del 25%, almeno per la parte meno gettonata che va da via Gesù fino a via Manzoni. L'altra parte verso corso Venezia è più ambita (i canoni in media sono già scesi da 4.900 a 4.500 euro al mq all'anno in 12 mesi). I progetti trainati da Hines fanno sperare in una ripresa, ma si fa la conta dei brand che hanno chiuso: Moncler, D&G, Porsche, Tory Burch, Prada». Il clima di crisi si percepisce passeggiando per la via semi-deserta. «La via deve ritrovare una propria vocazione - dice Marcello Zanfi, head of retail occupier & out of town di Cbre - che non sarà quella di accogliere marchi ultralusso». Dai dati elaborati da Deloitte, nel 2020 il numero dei visitatori unici del distretto Monte Napoleone è sceso del 57% dagli oltre 8 milioni del 2019. Per questo Monte Napoleone District e Deloitte hanno stretto un accordo per monitorare il traffico nel quadrilatero e i trend di acquisto.

In via Sant'Andrea di recente le vetrine del brand Stuart Weitzman sono state rilevate a una società che si occupa di online. La buonuscita (key money) pagata è stata la metà

rispetto a quella che si poteva spuntare in una situazione normale. La notizia è che la key money scende ma non si è azzerata.

La buonuscita dipende da vari fattori. Se l'affitto è vantaggioso e il brand locatario ha davanti a sé un affitto lungo allora viene corrisposta. Sicuramente non c'è buonuscita in corso Buenos Aires, dove i canoni in media viaggiano sui 2.300 euro al mq all'anno. E nemmeno in corso Vittorio Emanuele, dove i canoni restano alti e sono numerose oggi le società in sofferenza. Si è liberato per esempio il negozio di Miss Sixty, dove il brand pagava 2,7 milioni di contratto di locazione annuo. In Vittorio Emanuele



Peso: 1-3%, 10-28%

oggi sono quattro gli spazi vuoti, una situazione mai verificatasi.

Desolante a Roma la zona da piazza Spagna a via del Corso. La stessa via del Babuino, cresciuta negli ultimi anni, fa i conti con diversi spazi vuoti. Se ne andranno presto Chopard e Boggi tra gli altri. «In via del Corso, per esempio, Guess non ha riaperto e anche lo spazio ex Zara (1.200 mq) è disponibile sul mercato» dice Casolo. In via Cola di Rienzo a lasciare sarà Michael Kors.

A Firenze manca il turismo che arriva dall'estero, mentre Torino resiste, qui i brand preferiscono non uscire dal mercato, anche perché stiamo parlando di valori molto inferiori a quelli di Milano. Anche Napoli va bene. E Forte dei Marmi, forse perché qui molti si sono trasferiti per il lockdown. Tiene anche Bologna, che è ripartita in maniera positiva dopo la scorsa primavera.

Sul fronte investimenti la caccia è alle occasioni. La elevata liquidità in circolazione spinge chi vuole acquistare a fare offerte stracciate. Si vuole fare l'affare, ma la situazione non è ancora matura. Secondo gli esperti del settore il prossimo anno o fra due ci sarà la necessità di intervenire sui canoni di locazione. Ma oggi non c'è ancora lo stress di dover vendere.

Tornando a Milano, in corso Buenos Aires hanno chiuso circa 39 negozi su 440, la vacancy è quindi al 10 per cento. La via potrà beneficiare della riqualificazione di piazzale Loreto. In città comunque a soffrire è soprattutto il segmento del mass market, ma è sotto pressione anche il lusso. Caso a parte quello di via Monte Napoleone, un mercato completamente fermo perché i brand che hanno una vetrina nella via non vogliono lasciare una location così prestigiosa, nella quale è difficile inse-

rirsi. I canoni non si sono mossi negli ultimi mesi e restano ancorati a quei 13.700 euro al metro quadro all'anno, il valore più alto in Italia, così come in via Condotti (12.500 euro/mq/anno). Monte Napoleone è ancora la quinta via più cara al mondo.

Resisteranno i valori? Difficile dirlo. Ma la concentrazione dei grandi brand del lusso fa rotta verso location sempre più centrali e spazi top, quelle vetrine che se ospitano affittuari di alto livello catalizzano l'interesse dei grandi investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Via Monte Napoleone resta la quinta via più cara al mondo per gli affitti e non perde appeal per i brand**

**-57%**

**IL CALO** dei visitatori unici del distretto di via Monte Napoleone a Milano secondo i dati della Deloitte nel 2020 (nel 2019 superavano gli otto milioni).

**Milano.** La vetrina di Ferragamo in via Matteotti. Le vie del lusso risentono della crisi economica e degli effetti della pandemia



Peso:1-3%,10-28%

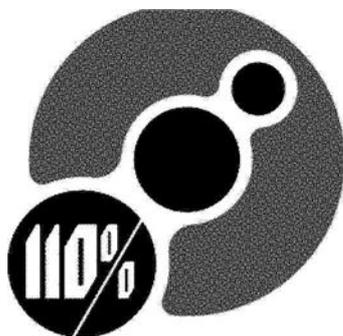
# Superbonus 110%: in vista la proroga degli sconti al 2024

**Speciale Telefisco.** L'indicazione è del sottosegretario Fraccaro Ruffini: cessione del credito, in 12 giorni 2mila comunicazioni

Il superbonus del 110% va verso una proroga al 2024. Mentre la cessione del credito dà buoni segnali: in 12 giorni alle Entrate sono arrivate 2mila comunicazioni relative ai vari tipi di bonus. Le indicazioni sono venute dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso di «Il Superbonus del 110% - Speciale Telfisco» svolto-

si ieri. Il convegno ha fornito poi una serie di chiarimenti grazie alle risposte di Entrate e Mise. Sì, per esempio alla detrazione anche per chi non è titolare di reddito, ma proprietario di casa. Stop alla detrazione del compenso pagato all'amministratore di condominio. Meno vincoli, poi, all'utilizzo delle donazioni di immobili per avere accesso al bonus.

— Servizi a pagina 26-29



**Il forum.** Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini



Peso: 1-13%, 26-10%

## Riccardo Fraccaro. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

# Per il maxisconto in vista una proroga al 2024

«**E**stremamente importante e sono fiducioso che il superbonus 110% sia prorogato rispetto all'attuale scadenza di fine 2021. Solo in questo modo potremo cogliere tutte le potenzialità che l'incentivo offre, con il duplice obiettivo di rafforzare la crescita economica e di rendere il nostro Paese più sostenibile». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre della norma sul superbonus, al Forum del Sole 24 Ore. «Numerosi ministri e lo stesso presidente del Consiglio Conte - ha aggiunto Fraccaro - si sono già detti favorevoli a spendere i soldi del Recovery Fund per prorogare il superbonus. In Parlamento, inoltre, è stata votata una risoluzione per impegnare il Governo a prorogarlo fino al 2024 ed è corretto che il Governo ne tenga conto». Senza considerare - ha aggiunto ancora il sottosegretario - che «sono tutti gli operatori del settore a chiederlo e la società civile che deve usarlo». Di fatto il governo sta valutando di finanziare con il Recovery Fund (che in tutto vale 209 miliardi) una proroga triennale, che, secondo le stime

del ministero dello Sviluppo economico, costerebbe circa 30 miliardi.

Nell'intervista Fraccaro ha toccato anche altri temi del superbonus, più operativi. Gli è stato chiesto se il governo stia pensando a un testo unico delle norme che riguardano il superbonus, anche per accelerare le procedure autorizzative che rischiano di essere un collo di bottiglia. «Noi abbiamo cominciato a lavorarci e continueremo a farlo con impegno, ma qui vorrei aggiungere che non dobbiamo aspettare il testo unico per agire, per avviare gli interventi. Sarebbe un errore se ora ci mettessimo ad aspettare l'arrivo di un testo unico e fino ad allora tenessimo tutto fermo. Invece dobbiamo andare avanti sulla base delle norme che abbiamo e dei chiarimenti che già stanno arrivando».

Una risposta è arrivata da Fraccaro anche sulla piattaforma unica che il governo pensa di realizzare. «La sfida del futuro è la collaborazione fra tutti, governo, imprese, cittadini. Otterremo il massimo risultato da questa misura se faremo un gioco di squadra e parleremo tutti lo stesso

linguaggio. Da questa esigenza nasce l'idea di un punto di raccolta unico in cui i cittadini possano trovare tutte le informazioni che servono. In attesa della piattaforma, cui pure lavoreremo, partiremo con un sito unico, un portale dove metteremo insieme le informazioni e il lavoro dei ministeri, dell'Agenzia delle Entrate, dell'Enea».

Il superbonus, nella visione di Fraccaro, è un primo passo per implementare e collegare politiche volte alla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico, alla rigenerazione urbana e alla trasformazione dell'edilizia in chiave sostenibile.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“**G**overno al lavoro sul testo unico ma i cantieri devono procedere sin da ora senza aspettare



Peso:1-13%,26-10%

## Ernesto Maria Ruffini. Direttore dell'agenzia delle Entrate

# Sulla cessione crediti 2mila opzioni in 12 giorni

**Annarita D'Ambrosio**

È troppo presto per tracciare un bilancio, ma i primi dati sulla cessione del credito, resi noti dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini a «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco», sono incoraggianti.

A meno di due settimane dall'apertura della piattaforma per la cessione dei crediti «sono arrivate circa 2mila richieste per un controvalore di 13 milioni di euro», ha spiegato Ruffini, precisando che i dati sulla cedibilità dei crediti riguardano le varie tipologie di agevolazioni per cui è attivabile questa procedura, dal bonus facciate al sismabonus.

Sul tema controlli, Ruffini ha chiarito che il compito sarà quello di incrociare i dati già in possesso dell'Agenzia con quelli degli altri attori della procedura. Ha richiamato dunque, la necessità di una stretta collaborazione, alla quale aveva fatto riferimento poco prima anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Per l'accesso alla misura sono stati introdotti adempi-

menti e misure di prevenzione (in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per altre detrazioni), per contrastare eventuali comportamenti non conformi che, anche attraverso possibili accordi tra i contribuenti e i soggetti che realizzano gli interventi agevolabili, potrebbero attribuire vantaggi indebiti. In particolare, ha ricordato Ruffini, il contribuente deve ottenere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, rilasciato da intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, nonché dai responsabili dei Caf, e un'asseverazione da parte dei tecnici abilitati al rilascio delle certificazioni energetiche o da parte dei professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico per gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico in relazione agli interventi di efficienza energetica e a quelli antisismici. Da valutare dunque - ha detto Ruffini - ci saranno ovviamente più

aspetti, «dalla correttezza formale, ai visti di conformità, al rispetto dei limiti di spesa, vigilando perché si evitino illecite duplicazioni di benefici e che chi utilizzi la detrazione non opti allo stesso tempo per la cessione del credito». Dal direttore delle Entrate, infine, chiarimenti su due casi concreti: via libera al beneficio per chi fa interventi di scavo per sistemare pannelli isolanti termici, da ritenersi collegati all'intervento agevolato di coibentazione e sì al beneficio anche in caso di sostituzioni di termocamini, stufe a legna o pellet che la legge 48/2020 considera «impianti di riscaldamento». Ovviamente in tutti i casi va sempre verificato che i lavori consentano il salto di due classi energetiche, necessario per l'accesso all'agevolazione e risultante dall'Attestato di prestazione energetica (Ape).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
I controlli e l'incrocio dei dati richiedono collaborazione da parte degli altri soggetti coinvolti



Peso: 11%

**Speciale Telefisco.** Nel corso dell'evento di ieri i chiarimenti di agenzia delle Entrate e Mise sul 110% In collegamento oltre 25mila professionisti. La via d'uscita negli stabili con un solo proprietario

# Superbonus, donazione al figlio per creare un condominio

**Dario Aquaro  
Giuseppe Latour**

**S**e il proprietario di un intero edificio composto da più unità immobiliari - distintamente accatastate - dona al figlio una delle abitazioni prima dell'inizio dei lavori, si costituisce un condominio. E diventa così possibile accedere al superbonus per gli interventi realizzati sulle parti comuni.

La risposta è stata fornita nel corso dello speciale Telefisco sul superbonus del 110% i cui lavori sono stati introdotti dall'Ad del Gruppo 24 ORE, Giuseppe Cerbone, dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, e da Paola Coppola, ordinario all'università Federico II di Napoli e hanno visto 25mila professionisti collegati. Con l'indicazione fornita ieri l'agenzia delle Entrate fa chiarezza su un punto molto controverso della disciplina. La stessa Agenzia, nella circolare 24/E dell'8 agosto scorso, aveva infatti sottolineato che la nuova maxi-detrazione «non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario» (o in comproprietà fra più soggetti).

Quello stesso edificio di un unico proprietario, però, può «diventare» un condominio se c'è la vendita a terzi di un'unità immobiliare. Ma anche se avviene una più «semplice» donazione al figlio, senza che ciò comporti un abuso della normativa. Il chiarimento delle Entrate è uno dei tanti con cui, nel convegno di ieri, si è definito meglio il quadro del superbonus. Un'agevolazione che, tuttavia,

presenta ancora molti punti su cui occorre lavorare, come ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro.

Nel corso dello speciale Telefisco, questo lavoro di spiegazione e interpretazione delle norme è stato guidato dall'agenzia delle Entrate (presente il direttore Ernesto Maria Ruffini) e dal ministero dello Sviluppo economico. E proprio dal Mise è arrivata un'indicazione finalmente esplicita su una delle materie più controverse di queste prime settimane di applicazione: l'autonomia funzionale relativa agli impianti. Un requisito essenziale per gli immobili indipendenti. Per accedere al superbonus, queste unità dovranno infatti provare di essere autonome.

Enrico Esposito, capo dell'ufficio legislativo del Mise, ha spiegato come siano stati il decreto Rilancio (Dl 34/2020) e la circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate a fissare alcuni paletti, che definiscono questa autonomia. Il documento delle Entrate, nello specifico, faceva riferimento agli impianti «per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento». Impianti che devono essere «di proprietà esclusiva».

Secondo il Mise, però, questo elenco è tassativo e non esemplificativo, come si era pensato finora. Vuol dire che gli impianti non individuati da questo elenco - come le fognature e i sistemi di depurazione - non dovranno essere per forza autonomi. Si tratta di una semplificazione molto rilevante. «La nostra volontà è di non andare oltre», ha concluso Esposito.

Quanto agli aspetti finanziari, invece, Raffaele Russo, vice capo di gabinetto del ministero dell'Economia, ha commentato l'andamento delle opzioni di cessione del credito, spiegando come il trend «sia estremamente positivo». Russo ha osservato che, «per gli interventi del 2019 (eco

e sismabonus, ndr) ci sono state cessioni per 580 milioni di euro, da circa 80mila soggetti cedenti. Partiamo quindi da un impianto estremamente promettente».

Per fare luce su altri aspetti, invece, serviranno interventi legislativi. Lo ha detto il presidente dell'Anaci, l'Associazione nazionale degli amministratori condominiali, Francesco Burrelli, parlando della norma che prevede la possibilità, nelle assemblee condominiali, di deliberare a maggioranza l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura: «È evidente che il credito lo matura ogni individuo e non il condominio. Penso che si debba essere più chiari, altrimenti si corre il rischio che la norma generi una serie di impugnative». Una riflessione condivisa anche da Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti con delega alla fiscalità: «La volontà di una maggioranza non può imporre e comprimere un diritto soggettivo. Se la norma non verrà corretta, ci troveremo a gestire dei comportamenti discordanti. Il singolo potrà presentare la propria dichiarazione in contrasto a quanto indicato dalla delibera».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fabio Tamburini**  
(direttore del Sole 24 Ore). Il superbonus 110% è un provvedimento che può dare una spinta forte al settore delle costruzioni e alla ripresa economica. Ma a due condizioni. La prima è semplificare, semplificare, semplificare. La seconda è farlo in tempi rapidi.



Peso: 31%



**Giuseppe Cerbone (ad del Gruppo 24 ORE).** Questo evento, fortemente innovativo, proseguirà con 12 webinar mensili integrati in Smart24 Superbonus, una guida digitale in costante aggiornamento che riunisce in un unico ambiente tutte le regole per muoversi con certezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati



**Telefisco 2020 – Speciale Superbonus 110%**

Un evento di **24 ORE** EVENTI

Servizi innovati per la gestione del Superbonus 110%.  
Partecipa al sondaggio

**110%  
GLI EDIFICI AMMESSI  
E QUELLI ESCLUSI  
DAL SUPERBONUS**

di **Gian Paolo Tosoni**

Gian Paolo Tosoni – Esperto del Sole 24 Ore

**L'evento di ieri.** Possibile rivedere i lavori con le relazioni degli esperti (nella foto Gian Paolo Tosoni), le risposte di Entrate e ministero dello Sviluppo economico e il confronto tra operatori



Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

## Il portale

# Parte l'invio delle asseverazioni all'Enea

La macchina (digitale) delle asseverazioni sul superbonus si mette in moto. Ieri l'Enea ha comunicato di avere attivato la possibilità di inviare tutte le asseverazioni e i documenti funzionali alla richiesta di accesso al 110%, in versione ecobonus, sul sito detrazionifiscali.enea.it.

Bisogna ricordare come il Dl Rilancio (articolo 119 del Dl 34/2020) abbia stabilito che una copia dell'asseverazione relativa al 110% vada trasmessa «esclusivamente per via telematica, all'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea)».

Domenico Prisinzano di Enea spiega cosa comporta questa trasmissione per i professionisti: «L'asseverazione era prevista anche per il vecchio ecobonus, ora è stata aggiunto l'obbligo di depositarla nel nostro portale, mentre prima veniva conservata a cura del

contribuente. Si tratta di documenti che, soprattutto in alcuni casi, potranno essere parecchio corposi».

L'asseverazione, in sintesi, contiene i dati dell'edificio, quelli dei beneficiari, le informazioni sugli interventi, l'Ape pre e post intervento, l'assicurazione del professionista, il computo metrico, funzionale alla congruità dei costi. «In caso di edifici unifamiliari - spiega Prisinzano - la compilazione potrà essere anche relativamente semplice. In caso di condomini, bisognerà valutare il miglioramento dell'intero edificio e, quindi, inserire elementi sia relativi alle parti comuni che agli interventi privati. Questo può portare a documenti molto complessi».

La compilazione andrà fatta online. Alla fine verrà fuori un pdf che il professionista dovrà stampare, firmare e, poi, ricaricare sul sito dell'Enea. A quel punto, l'asseverazione sarà protocollata. Il documento definitivo, che con-

terrà tutto il materiale descritto prima, consentirà di fare i passaggi successivi.

Nel caso di fruizione diretta del superbonus, l'asseverazione sarà essenziale a chiudere la pratica. Mentre, nel caso di cessione del credito, servirà a un passaggio ulteriore: l'ottenimento del visto di conformità.

Messa a disposizione l'infrastruttura tecnica, chi ha concluso i lavori prima della data di attivazione del sito avrà a disposizione 90 giorni, entro i quali potrà caricare i suoi documenti: avrà tempo fino a fine gennaio.

—GLL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Interventi già chiusi: ci sono 90 giorni per caricare tutti i documenti sul portale telematico dell'agenzia**



Peso: 7%

**COSTEREBBE TROPPO**

## Cancellata la seconda rata Imu, ma non per tutte le attività

■ Cerisano a pag. 29 ■

DECRETO RISTORI/ Ma per godere del beneficio i proprietari dovranno essere anche gestori

# Senza Imu le vittime del dpcm

## Niente seconda rata per le attività sospese o limitate

PAGINA A CURA DI FRANCESCO CERISANO

**C**ancellata la seconda rata Imu per tutte le attività economiche interessate dalle chiusure o dalle limitazioni di orario previste dall'ultimo dpcm. Ma solo se i proprietari degli immobili sono al tempo stesso gestori delle attività sospese. A differenza infatti di quanto previsto nel decreto Agosto (art.78 dl 104/2020) che ha cancellato la seconda rata Imu per stabilimenti balneari, termali, alberghi, agriturismo, villaggi turistici, bed&breakfast, residence, campeggi, immobili utilizzati per allestimenti fieristici, cinema, teatri, sale concerti, sale da ballo, discoteche, ma senza prevedere la necessaria coincidenza tra proprietario e gestore, la misura annunciata dal presidente del consiglio **Giuseppe Conte** nella conferenza stampa di presentazione del dpcm 24 ottobre, restringe il campo dei beneficiari «attesa la numerosità delle attività interessate dall'abolizione del versamento». La relazione illustrativa della bozza di decreto legge «Ristori», approvato ieri dal consiglio dei ministri, parla chiaro: l'elevato numero di possibili beneficiari ha portato l'esecutivo a disegnare una disciplina a doppio binario con le nuove casistiche di esonero che richiederanno la coincidenza

tra proprietario e gestore mentre quelle del dl Agosto continueranno a non prevederla.

Per l'operazione, il governo stanziava ulteriori 96,4 milioni di euro che saranno ristorati ai comuni per compensarli delle mancate entrate Imu. La quota Imu statale a cui l'erario rinuncerà ammonta a 19,3 milioni. Nel complesso, dunque, l'operazione genererà una perdita di gettito complessiva di 115,7 milioni. Gli effetti finanziari della misura sono stati calcolati considerando i versamenti Imu dei soggetti classificati nei codici Ateco interessati dalla norma di sospensione, escludendo quelli già indicati come beneficiari dal decreto Agosto (cinema, teatri, discoteche, stabilimenti balneari e immobili utilizzati per l'organizzazione di eventi fieristici).

### Tamponi antigenici rapidi

Vengono stanziati 30 milioni per i tamponi antigenici rapidi che dovranno essere eseguiti dai medici di famiglia e dai pediatri in modo da ridurre la pressione sui dipartimenti di prevenzione delle Asl e ridurre i tempi di attesa di coloro aspettano il tampone in quanto «contatti stretti» di casi Covid confermati. Il governo stima di effettuare tra novembre e dicembre 2 milioni di tamponi ad un costo medio di 15 euro a tampone. Le regioni dovranno comunicare al Sistema tessera sanitaria il numero di tamponi

antigenici rapidi consegnati ai medici di famiglia e ai pediatri. Saranno loro, utilizzando le funzionalità del Sistema tessera sanitaria, a predisporre il referto elettronico del tampone che sarà visualizzabile sul Fascicolo sanitario elettronico.

### Un numero di telefono per i positivi e per il contact tracing

Verrà istituito un servizio nazionale di risposta telefonica per le persone risultate positive al virus Sars-Cov-2 o che hanno avuto contatti stretti o casuali con soggetti risultati positivi. Tale numero di telefono servirà a svolgere attività di contact tracing e sorveglianza sanitaria, accompagnando i positivi verso i servizi di prevenzione e assistenza delle rispettive Asl. Saranno gli operatori telefonici ad accedere al sistema centrale dell'app «Immuni» e a caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività.

### Norme sulla giustizia

Nella fase delle indagini preliminari il pubblico ministero e



Peso:1-1%,29-68%

la polizia giudiziaria potranno avvalersi di collegamenti da remoto per compiere atti che richiedono la partecipazione dell'indagato, della persona offesa, del difensore, di consulenti e esperti, qualora la loro presenza fisica possa mettere a rischio le esigenze di contenimento del Covid.

Anche il processo penale sarà digitalizzato con l'obbligo di depositare memorie, documenti, richieste e istanze presso gli uffici delle procure in formato digitale. Nel processo amministrativo, invece, per le udienze e le camere di consiglio che si svolgono dal 9 novembre al 31 gennaio 2021, gli affari in trattazione passeranno in decisione senza discussione orale sulla base degli atti depositati. Il giudice delibererà in camera di consiglio se necessario avvalendosi di collegamenti da remoto. Da remoto si svolgeranno anche le udienze pubbliche o le camere di consiglio

dei giudizi tributari.

**Rinviate le elezioni di comuni, città metropolitane e province**

Le elezioni dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, previste per il 22 e 23 novembre, saranno rinviate al 2021. Nelle città metropolitane il termine per procedere a nuove elezioni del consiglio metropolitano sarà fissato in 180 giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo.

Il differimento riguarda le città metropolitane di Venezia e Reggio Calabria dove le elezioni del consiglio metropolitano si sarebbero dovute tenere rispettivamente il 25 e 29 novembre. Entrambe le date slitteranno di ulteriori 120 giorni. Slittano anche le elezioni dei nuovi presidenti di provincia e dei consigli provinciali che si svolgeranno entro 180 giorni (invece che 90) dalle

elezioni comunali del 20 e 21 settembre. Le consultazioni si svolgeranno dunque entro dicembre 2020.

**Sterilizzate le assunzioni nella polizia locale**

Per assicurare il controllo del territorio e il rispetto delle misure anti Covid, le spese per nuove assunzioni del personale di polizia locale non rileveranno i fini del rispetto dei valori soglia entrate/spese di cui al decreto Crescita 2019 (dl n.34) che consente le assunzioni extra turnover nei comuni virtuosi. La sterilizzazione di queste spese durerà un anno e decorrerà dall'entrata in vigore del decreto Ristori.

— © Riproduzione riservata —

**Le novità del decreto**

Cancellata la seconda rata Imu per le attività economiche interessate dalle chiusure disposte dall'ultimo dpcm. Ma solo se i proprietari degli immobili sono al tempo stesso gestori delle attività sospese.

A differenza infatti di quanto previsto nel decreto Agosto (art.78 dl 104/2020) che ha cancellato la seconda rata Imu per stabilimenti balneari, termali, alberghi, agriturismi, villaggi turistici, bed&breakfast, residence, campeggi, immobili utilizzati per allestimenti fieristici, cinema, teatri, sale concerti, sale da ballo, discoteche, senza prevedere la necessaria coincidenza tra proprietario e gestore, la misura del dl Ristori invece la richiede

Per l'operazione, il governo stanZIA ulteriori 96,4 milioni di euro che saranno ristorati ai comuni per compensarli delle mancate entrate Imu. La quota Imu statale a cui l'erario rinuncerà ammonta a 19,3 milioni. Nel complesso l'operazione genererà una perdita di gettito complessiva di 115,7 milioni

Vengono stanziati 30 milioni per i tamponi antigenici rapidi che dovranno essere eseguiti dai medici di famiglia e dai pediatri in modo da ridurre la pressione sui dipartimenti di prevenzione delle Asl

Verrà istituito un servizio nazionale di risposta telefonica per le persone risultate positive al virus Sars-Cov-2 o che hanno avuto contatti stretti o casuali con soggetti risultati positivi. Tale numero di telefono servirà a svolgere attività di contact tracing e sorveglianza sanitaria

Le elezioni dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, previste per il 22 e 23 novembre, saranno rinviate al 2021. Slittano anche le elezioni dei consigli provinciali e metropolitani e le elezioni dei nuovi presidenti di provincia

Per assicurare il controllo del territorio e il rispetto delle misure anti Covid, le spese per nuove assunzioni del personale di polizia locale non rileveranno i fini del rispetto dei valori soglia entrate/spese di cui al decreto Crescita del 2019 (dl n.34/2019) che consente le assunzioni extra turnover nei comuni virtuosi. La sterilizzazione di queste spese durerà un anno e decorrerà dall'entrata in vigore del decreto Ristori.



Peso:1-1%,29-68%

492-001-001



**La cessione  
crediti da  
superbonus ha  
già raggiunto  
la quota di 13  
milioni di euro**

— a pag. 33

*SUPERBONUS/Da Ruffini (Entrate) i primi numeri. Fraccaro: ok proroga al 2024*

# Cessione crediti, 2 mila istanze

## In neanche due settimane mossi 13 milioni di euro

**L**a possibilità di cedere i crediti per gli interventi di riqualificazione degli immobili ha già prodotto «duemila richieste di cessione del credito per un importo complessivo di 13 milioni di euro, ma parliamo di neanche due settimane». Lo ha detto il direttore dell’Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini ieri nel corso di un webinar dedicato al superbonus del 110%. «È un momento di collaborazione tra i vari enti della Pubblica amministrazione e c’è una necessità di interazione. Noi dell’Agenzia delle entrate siamo consapevoli della responsabilità che abbiamo sulle nostre spalle», ha aggiunto. Ruffini ha anche dato qualche chiarimento sull’applicazione della normativa sul superbonus energetico. Anche le «stufe a pellet sono considerati impianti di riscaldamento» in seguito ad una norma di modifica, «e quindi la loro sostituzione dà diritto ad accedere al superbonus 110%, sempre che ci sia un rispar-

mio energetico e anche il salto di due classi dell’edificio», ha spiegato. Sottolineando poi che l’Agenzia delle entrate è pronta ai controlli che «riguarderanno sicuramente la correttezza formale e la completezza dei dati ma anche la presenza dei visti di conformità e di asseverazione che sono stati apposti precedentemente nonché il rispetto de limiti di spesa». Al webinar è intervenuto anche il padre della norma sul 110%, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro. Dicendosi fiducioso circa una proroga del superbonus fino al 2024. «La proroga del superbonus al 110% è estremamente importante e io sono molto fiducioso, ovviamente questo avverrà con la programmazione del Recovery

Fund che spero ci sarà entro fine anno. Il governo si è espresso in favore, da Patuanelli alla ministra De Micheli al viceministro Misiani fino al premier Conte, lo stesso le opposizioni. Il Parlamento ha votato per una proroga al 2024. Mi pare siano tutti gli operatori del settore a chiederlo e la società civile che deve usarlo per ridurre i cambiamenti climatici e far ripartire l’economia». Per Fraccaro la mancata proroga di questa norma comporterebbe una perdita di efficacia della stessa, «i nuovi contratti non sarebbero sottoscritti perché nell’edilizia ci sono dei tempi lunghi, mancherebbe la parte più importante, quella degli



Peso:1-3%,33-37%

investimenti con piani di assunzione e piani di ampliamento. La sfida del futuro è quella della collaborazione, chi saprà fare squadra saprà vincere e questa è la sfida del superbonus». Il «superbonus 110% è stato declinato sul settore dell'edilizia» che è «il settore che traina la crescita. Noi», ha detto il sottosegretario, «ab-

biamo bisogno di partire dal privato, che monitorerà anche la qualità dei cantieri perché il cittadino ci guadagnerà dalla qualità del cantiere. Abbiamo bisogno di piccoli cantieri diffusi per la sostenibilità energetica ed economica del Paese».

—© Riproduzione riservata—



Peso:1-3%,33-37%

492-001-001

## Una spinta all'edilizia

*Il superbonus stimola la nascita di imprese edili (+4.971 tra luglio e settembre scorsi) e questo consente al sistema imprenditoriale italiano di tenere le posizioni, aumentando di quasi 24 mila unità rispetto al trimestre precedente. È quanto emerge dai dati di Unioncamere-InfoCamere sulla dinamica delle imprese italiane. Le risorse per l'efficientamento energetico sembrano avere inciso sulla vitalità di un settore cruciale come quello delle costruzioni che, tra luglio-settembre, si segnala per un incremento dello 0,6% su base trimestrale, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019. Per i tre quarti (3.691 imprese) questa crescita si deve alle piccole realtà individuali, agli specialisti nelle attività di impiantistica e di finitura degli edifici e ai*

*positori di infissi.*

*L'adattamento al nuovo scenario determinato dalla Covid-economy sta interessando anche il commercio, le cui difficoltà complessive sono attenuate almeno in parte dall'aumento delle imprese che operano nella vendita di prodotti via internet: +1.542 nel terzo trimestre, quasi il 40% delle 4.202 imprese commerciali in più registrate nel trimestre (+0,3% l'incremento, in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno).*

*Nel complesso, rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate (66.355) e quelle che hanno cessato[1] l'attività (42.849) nel terzo trimestre dell'anno si è chiuso con un saldo attivo di 23.506 unità che ha portato la consistenza del sistema imprenditoriale italiano a*

*toccare alla fine di settembre le 6.082.297 imprese registrate. Rispetto ai primi due trimestri del 2020, in cui il flusso delle nuove aperture e delle chiusure era stato profondamente segnato dall'emergenza sanitaria, il trimestre estivo sembra segnare un ritorno alla normalità sul fronte dell'apertura di nuove imprese (66.355, in linea con le 66.823 di luglio-settembre 2019), mentre permane una forte «dissonanza» delle chiusure (42.859 contro le 52.975 dello stesso periodo del 2019).*

© Riproduzione riservata



Peso:15%

## Nuovo servizio

### Immobili, Banca Generali scende in campo: due soluzioni per il «superbonus» al 110%

Banca Generali ha ampliato l'offerta di servizi di consulenza sulla componente non finanziaria del patrimonio e ha presentato due soluzioni (Credito Dedicato e All Inclusive) per il Superbonus 110%, onde consentire l'esecuzione di opere di ristrutturazione e di efficientamento energetico, sfruttando i benefici fiscali stabiliti dal Decreto Rilancio. La soluzione Credito Dedicato è destinata ai titolari di

immobili che hanno già

individuato progettisti e imprese per l'esecuzione dei lavori di riqualificazione, mentre la All Inclusive offre ai proprietari di immobili una gestione "end to end" di tutte le operazioni rientranti nel perimetro del Superbonus 110%. Quest'ultimo viene erogato attraverso una partnership stretta con Gabetti Lab che offre un servizio ad ampio raggio per chi è interessato al bonus.



Peso: 5%

Casi a quota 22 mila, ieri 221 vittime. Estremisti e ultrà in piazza, scontri a Roma. La Francia pronta al lockdown nazionale

# Nuovo blocco, i timori di Milano

Conte: rispettare le misure o chiusura totale. No di Fontana. Sala: 10-15 giorni per decidere

Milano, chiudere o non chiudere? La metropoli è al bivio. Regione e Comune, per una volta d'accordo, lo escludono. «Non ci sono le condizioni», dice il governatore Fontana; «vediamo tra 10-15 giorni», puntualizza il sindaco Sala. Ma per alcuni tecnici il lockdown non è rinviabile. Anche a Napoli ipotesi di ser-

rata totale. Scontri a Roma. Il monito di Conte. E Macron pronto a chiudere la Francia. da pagina 2 a pagina 15

Ricciardi: va fatto anche a Napoli. La Lombardia: non ci sono le condizioni  
Conte: si può realizzare sul territorio. O si rispettano le misure o si chiude

## Ansia per Milano «Diventi zona rossa» Ma Fontana respinge l'idea del lockdown

**MILANO** Chiudere o non chiudere? Milano è al bivio. Regione e Comune, per una volta d'accordo, lo escludono. «Non ci sono le condizioni per un nuovo lockdown», dice il governatore lombardo Attilio Fontana a cui fa eco il sindaco Beppe Sala. Ma per un certo numero di esperti — anche se ci sono posizioni contrarie — la battaglia di Milano, almeno per quanto riguarda il contenimento della malattia, è già persa e bisogna correre subito ai ripari per evitare la disfatta completa. Anche il premier non esclude

a priori la chiusura: «Se rispettiamo le norme abbiamo buone chance di affrontare dicembre con serenità, in caso contrario ci sarà il lockdown» ha ammonito Conte, che ha ricordato anche la possibilità di intervenire a livello territoriale. «Il Dpcm rende possibili i lockdown».

Asticella sempre più in alto, giorno dopo giorno, come se quello deciso fino a un momento prima fosse già superato. È di domenica la firma del Dpcm che fissa i nuovi divieti — più severi a Milano e in Lombardia per via del co-

prifuoco alle 23 e della didattica a distanza al 100% — che è già ripartita la richiesta pressante di chiudere la città e trasformarla in zona rossa. Stesso discorso per Napoli. Spa-



Peso:1-5%,2-36%

ventano i numeri, spaventa ancor di più la situazione degli ospedali per i Pronto soccorso e i ricoveri non in terapia intensiva dei positivi. Ad aprire le danze è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute: «A Milano e Napoli uno può prendere il Covid entrando al bar, al ristorante, prendendo l'autobus. Stare a contatto stretto con un positivo è facilissimo perché il virus circola tantissimo. In queste aree il lockdown è necessario, in altre aree del Paese no». Il grido d'allarme arriva anche da Guido Bertolini, responsabile del Coordinamento Covid-19 per i reparti dei Pronto soccorso lombardi. Con una curva di crescita esponenziale dei contagi, «l'unica cosa che si può fare è

chiudere tutto, un lockdown a livello nazionale. La situazione nei Pronto soccorso è drammatica, non solo in Lombardia, ma ovunque a livello nazionale». Pessimista anche il direttore delle Malattie infettive del Sacco, Massimo Galli, che non esclude la possibilità di dover decidere in tempi brevissimi una nuova chiusura: «Potremmo non dover aspettare». C'è un altro fronte che invece chiede di attendere, di vedere quali effetti produrranno le restrizioni del Dpcm prima di prendere decisioni estreme. «Aspettiamo 15-20 giorni per valutare gli effetti — dice il virologo dell'Università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco —. Uno studio recente su *Lancet* ci dice che i primi effetti delle

misure non farmacologiche si apprezzano già 8 giorni dopo l'introduzione».

È l'opzione scelta, almeno per adesso, dalle istituzioni lombarde e milanesi che devono mediare tra la tutela della salute e la tenuta del tessuto sociale ed economico. Fontana è stato categorico: «Escludo che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown». Smentita la notizia apparsa su alcuni quotidiani che sul tavolo del governatore fosse pronto un piano per il lockdown. Anche il sindaco Sala esclude una chiusura immediata. «Anche nella peggiore delle ipotesi avremo 10-15 giorni per decidere

un eventuale lockdown».

Di sicuro, questa volta, non sarà il governo a decidere se chiudere Milano e Napoli. Lo fa capire senza giri di parole Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss: «Il lockdown è un'opzione prevista, ma dipende dalle Regioni».

**Maurizio Giannattasio**

**233**  
giorni  
trascorsi dall'inizio del primo lockdown, il 9 marzo scorso. Le prime restrizioni sono state poi allentate dal 4 maggio

**La parola**

**ZONA ROSSA**

È un'area isolata dove viene interdetta la libera circolazione delle persone, sono bloccati ingressi e uscite e vige il sistema di «sorveglianza attiva».

Le prime zone rosse istituite dal governo per l'emergenza Covid dopo il 21 febbraio sono state Vo' Euganeo, Codogno e i Comuni del Basso Lodigiano. L'8 marzo è toccato alla Lombardia e alle province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia, Modena, Pesaro e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Alessandria, Verbano-Cusio-Ossola, Novara, Vercelli e Asti



Peso:1-5%,2-36%



**L'Ultima cena  
«a distanza»**

Milano,  
il murale «Cena  
per sei» dello  
street artist  
TvBoy lungo  
il Naviglio  
Grande  
dedicato  
all'entrata  
in vigore  
del Dpcm

(Afp)



Peso:1-5%,2-36%

**Il premier: no ai distinguo del giorno dopo  
E convoca i capigruppo. Faraone: non faremo crisi**

# «Non siamo yes man». «Ora basta» Sale la tensione tra Renzi e Conte

**ROMA** Giuseppe Conte si irrita quando nel corso della conferenza sul decreto ristori, viene incalzato sull'atteggiamento di Italia viva e Matteo Renzi, che ha espresso più di un parere contrario alle misure previste dall'ultimo Dpcm. «Il distinguo del giorno dopo francamente mi sorprende», controbatte. In sostanza, la richiesta di Iv di modificare il decreto viene rispedita al mittente: «Il Dpcm è quello. In prospettiva, se vengono elaborate strategie diverse benissimo, ne parliamo, ma è facile fare da contrappunto. È più difficile offrire misure alternative che riportino la curva sotto controllo».

Fatto sta che in pochi attimi l'inquilino di Palazzo Chigi stoppa l'intemerata di Renzi, prova a depotenziare il vertice convocato a sera al quale partecipano da remoto i capigruppo di maggioranza, e si toglie più di un sassolino dalle scarpe ricordando che nella

notte tra sabato e domenica «non ci sono state proposte alternative a quelle contenute nel Dpcm». «Abbiamo iniziato a riunirci in formato capi delegazione e c'era anche Italia viva, dalle 6.30 del mattino sino all'1 di notte».

Nemmeno il tempo di lasciare la conferenza stampa e Conte si ritrova l'obiezione del presidente di Italia viva Ettore Rosato: «Conte non si stupirebbe dei distinguo del giorno dopo se solo imparasse ad ascoltare i suggerimenti del giorno prima. Troppo facile ignorare le nostre idee e poi lamentarsi perché non siamo d'accordo. Su cultura e ristorazione il premier sta sbagliando». Seconda obiezione, questa volta di Davide Faraone, ospite a *Stasera Italia* su Rete4: «La prossima volta le riunioni le faremo in streaming: abbiamo proposto sempre misure alternative a quelle che riteniamo sbagliate e che abbiamo contestato in ogni modo». Il clima si sur-

riscalda. Andrea Orlando, vicesegretario del Pd, rimbrocchia l'atteggiamento di Iv e spalleggia Conte: «Una volta assunte delle decisioni vanno difese, anche se non si concorda sulle virgole».

Eppure le truppe dell'ex rottamatore non intendono cedere. Al mattino Matteo Renzi, leader di Iv, chiarisce su Facebook: «Chiedere di organizzarsi meglio non è lesa maestà ma buon senso. Siamo in maggioranza ma non siamo mai stati e saremo yes man».

E poi attacca in questi termini: «Leggo polemiche sulla nostra semplice richiesta al premier di rivedere il Dpcm. Chiudendo ristoranti alle 18 e chiudendo i luoghi della cultura non diminuiscono i contagiati: aumentano solo i disoccupati». Ed è questa la tesi che a sera in un vertice di maggioranza, da più parti definito «inutile», propugnano i capigruppo di Italia viva, Ma-

ria Elena Boschi e Davide Faraone. «Allo stesso tempo — confida Faraone al *Corriere* — non apriremo una crisi di governo, sarebbe scellerato in un contesto come quello odierno».

E se Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia invocano «una discussione parlamentare urgente e un voto punto per punto sulle misure previste nel Dpcm», il presidente del Consiglio fa sapere che oggi sarà in Parlamento per il question time e domani ci tornerà «per illustrare le misure del Dpcm e del decreto ristori». Quanto alla richiesta delle opposizioni, Conte fornisce una risposta diplomatica: «Non spetta a me dire se il Parlamento debba votare o meno».

**Giuseppe Alberto Falci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le decisioni

Orlando: le decisioni si difendono una volta prese, anche se non si concorda su tutto



Palazzo Chigi Il premier Giuseppe Conte, 56 anni, e il ministro M5S dello Sport Vincenzo Spadafora, 46, ieri in videoconferenza con i vertici del mondo sportivo e i gestori di impianti, palestre e piscine



Peso:52%

# I 5 Stelle fermano Di Battista: no al rinvio degli Stati generali

E spunta un documento dei Verdi europei: Casaleggio sovrano, deputati burattini

**ROMA** Il primo è Alessandro Di Battista. Segue a ruota Barbara Lezzi. Poco dopo ecco Ignazio Corrao. Un'uscita concordata che chiede il rinvio di quegli Stati generali che pure loro stessi avevano chiesto di affrettare e che, peraltro, sono già cominciati. «Non è il momento», dicono, «c'è la pandemia». Passano poche ore e da Vito Crimi arriva lo stop: gli Stati generali si concluderanno, come previsto, il 14 e 15 novembre. Intanto infuria la polemica su Davide Casaleggio. Una manina diffonde un documento dei Verdi europei del settembre 2019, nel quale se la prendevano con il fondatore «sovrano assoluto» e con i Cinque Stelle «burattini». L'offensiva dell'area Di Battista viene spiegata così da fonti non amiche, interne al Movimento: «Hanno perso *appeal* mediatico, hanno visto che dalle assemblee regionali non otterranno quasi delegati e così, sapendo di straperderli,

hanno deciso di boicottare e delegittimare gli Stati generali».

Questo, invece, il ragionamento dell'ex parlamentare: «Il momento è drammatico, la gente spaventata e preoccupata, le misure generano rabbia e tensioni sociali. È giusto che i membri del governo si concentrino sulla pandemia, se saremo costretti a rinviare gli Stati generali non mi metterò certo a far drammi, anzi: sono assolutamente d'accordo. Prima il Paese». Poi aggiunge due carichi alle preoccupazioni: i suicidi e l'usura: «C'è chi protesta ma c'è anche chi si ammazza in silenzio». Per l'ex deputato «chi ha incarichi pubblici non dovrebbe in questo momento avere un minuto di distrazione mentale dovuta a questioni interne». La vede così anche Corrao, che definisce il M5S «una copia sbiadita del Pd». Poi descrive così la struttura in tre gruppi decisa per gli Stati generali: «Cerchi

magici e capi comunicazione = Clero. Portavoce di livello regionale, nazionale ed europeo = Nobiltà. Portavoce comunale e attivisti = Terzo Stato».

La risposta di Crimi è gelida. Una nota nella quale spiega che bisogna essere «solidi e compatti» e che la data non cambia. Si fa notare come Di Battista abbia fatto un post con la sua «mozione», ma che nessuno, compreso Casaleggio, abbia scritto una riga per celebrare l'evento tanto richiesto. A proposito di Casaleggio, il documento dei Verdi europei è durissimo. Ed è ancora più rilevante visto che una parte del gruppo 5 Stelle — proprio quella che fa capo ai dibattisti — votando contro la Politica agricola comune sembrava volere un'alleanza proprio con i Verdi. Gli stessi che, si rende noto ora, non apprezzano affatto «il sovrano assoluto». Intanto il gruppo «Parole guerriere» ribadisce la sua proposta: «Associazione

ne Rousseau diventi fornitore di servizi puro, prima della votazione finale degli Stati generali».

A complicare le cose in casa M5S, l'addio di una deputata, in direzione Leu, Rina De Lorenzo, ma soprattutto di una senatrice, che assottiglia la maggioranza già esigua. È Tiziana Drago, polemica perché «non ascoltata» sui temi della famiglia e dell'istruzione.

**Alessandro Trocino**

## I fronti

### Lo scontro governisti e «anti»

Da settimane, acuita dal risultato negativo alle Regionali, infuria una dura battaglia tra le varie anime M5S. Da un lato ci sono i governisti, dall'altro i contestatori dell'alleanza con il Pd

### Il congresso e le divisioni

Per ridisegnare i vertici M5S sono stati indetti gli Stati generali, ma Di Battista chiede di rinviarli causa Covid. Il reggente Crimi ribadisce: l'iter si chiude come previsto il 14 e 15 novembre



Peso:27%

*La lettera*

“Il governo coinvolga anche l’opposizione”

di **Nicola Zingaretti**

● a pagina 6

*La lettera del segretario dem*

# Il nemico è il virus non le regole Il governo dialoghi con l’opposizione

di **Nicola Zingaretti**

**C**aro direttore, il forte aumento dei contagi registrato negli ultimi giorni ci fa ripiombare in uno scenario da allarme rosso. Il virus non è mai stato sconfitto, lo diciamo da sempre e abbiamo sempre previsto che la battaglia sarebbe stata lunga e durissima. Un giorno, quando tutto sarà finito, troveremo il tempo per discutere dell’irresponsabilità di chi ha ridicolizzato le regole per continuare a vivere sicuri, di chi sosteneva che il virus fosse scomparso o, peggio, di chi lo ritiene solo un’invenzione per controllare le persone, in una sorta di strisciante autoritarismo sanitario. Messaggi pericolosi, fuorvianti e gravissimi, perché hanno indotto molte persone a comportamenti sbagliati che oggi paghiamo tutti in termini di insicurezza e, purtroppo, di vite umane.

Ora il virus ha ripreso a diffondersi in maniera drammatica colpisce duramente in Italia e in tutta Europa e la priorità assoluta è solo una: fermarlo. Ogni nostra energia deve essere spesa per sbarrare la strada al Covid, innanzitutto per salvare vite umane e poi perché solo sconfiggendo il virus potremo tornare alla normalità economica e sociale.

Lo ripeto ancora una volta: il nemico è il virus, non le regole che ci diamo per fermarlo.

Con enormi sacrifici, con il prezioso lavoro di tutto il comparto della sanità, in primavera siamo riusciti a far arretrare il contagio. Sapevamo di aver vinto solo una battaglia, non la guerra contro questo nemico subdolo e potente. Ora siamo entrati in una nuova fase critica, che ci impone la massima serietà, velocità e concretezza. Ci arriviamo con un sistema sanitario più forte e con la consapevolezza delle azioni più utili per condurre la battaglia. Ma anche più provati. Il livello di stress degli italiani è ormai altissimo: per la paura della malat-

tia che ci minaccia; per le ferite del trauma subito; per il dolore per i cari che abbiamo perso; per l’incertezza su quello che accadrà; per l’insicurezza sul lavoro e nelle relazioni sociali.

Massima attenzione quindi ai nervi tesi del Paese. Massima attenzione a chi scende legittimamente in piazza per esprimere paura e chiede di non essere abbandonato e a chi vive questa situazione di incertezza in silenzio e in una drammatica condizione di solitudine. Massima attenzione anche ai tanti avvoltoi in agguato, pronti a gettarsi sulla solitudine e sulla rabbia, quella parte d’Italia che da sempre lavora contro il patto sociale e lo Stato. Per questo ora è vitale ritrovare forza di iniziativa, spirito unitario e coesione. Siamo uniti, per combattere l’unico nemico vero. Il Covid.

Oggi gli italiani sono stanchi, ma la speranza di uscire da questo incubo non è nell’illusione di non far nulla. Si può uscire da questo incubo solo se lo si combatte. Ecco perché servono i provvedimenti anche dolorosi assunti per contenere il contagio: bisogna abbassare il numero delle relazioni tra le persone tentando di evitare un secondo lockdown totale, che rischierebbe di innescare per tante realtà italiane una crisi ancora più drammatica. La sospensione di alcune attività, dai bar ai ristoranti, dai cinema ai teatri o alle palestre servirà a questo obiettivo, ma è anche l’unica via per evitare



Peso: 1-1%, 6-37%

che molti di questi esercizi e attività chiudano per sempre. Se non conteniamo il contagio sarà il Covid a tenerci lontani da ogni occasione sociale e a far esplodere una crisi economica devastante.

Stiamo uniti quindi, e stiamo vicini a quell'Italia che pagherà di più le conseguenze delle nuove misure: l'Italia più fragile, l'Italia che non può andare in smart working, l'Italia dei ristoratori, dei cinema, dei teatri, delle arti e della cultura, dello sport; l'Italia degli studenti di nuovo costretti a casa.

Ora nessuno deve essere lasciato solo. Il governo ha già predisposto un corposo pacchetto di misure per sostenere queste realtà in difficoltà. Su questo obiettivo fondamentale occorre la massima velocità, il massimo impegno, il rigore assoluto del governo e di tutti i diversi livelli dello Stato. Nessuno deve perdere la speranza di potercela fare a continuare la propria vita. Abbiamo le risorse e le forze per farlo. Per un vaccino o per cure efficaci occorreranno ancora mesi e fino ad allora con questa situazione dovremo convivere, ma arriveranno.

Il governo dunque si concentri soprattutto su questo: sull'efficienza e la serietà, sul dialogo e l'apertura con il Paese, le persone le forze produttive e sociali, il tessuto associativo e sul coinvolgimento e confronto con le forze di opposizione. Altre democrazie nel mondo non si sono mosse per tempo, e hanno pagato e stanno pagando costi immensi in termini di vite umane e conseguenze economiche. Noi abbiamo ancora la possibilità di fermarci prima, di salvare l'Italia e il suo futuro, se saremo capaci di resistere, di combattere insieme e di agire uniti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Verrà  
il tempo per  
discutere  
di chi ha  
diffuso  
messaggi  
pericolosi  
Ma adesso  
ogni energia  
deve essere  
spesa  
per sbarrare  
la strada  
al Covid*

***Massima  
attenzione  
a chi  
protesta  
in modo  
legittimo  
Per questo  
è necessario  
ritrovare  
uno spirito  
unitario  
Nessuno  
deve perdere  
la speranza***



Peso:1-1%,6-37%

**PARLA BERLUSCONI**

**«Uniamo gli sforzi  
I nostri voti ci sono  
per salvare il Paese  
non l'esecutivo»**

di **Alessandro Sallusti**

**P**residente Berlusconi, la seconda ondata del Covid sta investendo anche l'Italia. Se lo aspettava?

«Da mesi in tutte le interviste avevo messo in guardia contro questo rischio concreto, purtroppo anticipato dall'esperienza di altri paesi. Ora la situazione si è aggravata come temevo. E anche la nuova crisi temo, non sarà breve. Dobbiamo cambiare approccio: non più inseguire, ma anticipare, le necessità di spesa con tutte le risorse già disponibili in Ue, come ci raccomanda sempre il Presidente Mattarella».

**Colpa degli italiani, colpa del governo, colpa del destino?**

«Degli italiani certamente no. La grande maggioranza dei nostri connazionali si è comportata molto bene, ha affrontato con responsabilità e disciplina ammirevoli le fasi più dure del lockdown e ha rispettato le regole per la riapertura. Purtroppo minoranze anche piccole con i loro comportamenti irresponsabili hanno contribuito all'aggravarsi della situazione. Probabilmente c'è stato troppo lassismo nei controlli. E poi naturalmente c'è una componente imponderabile, in una malattia insidiosa e drammatica della quale conosciamo ancora poco. Io stesso ne sono stato vittima pur cercando di adottare tutte le precauzioni possibili. Per questo raccomandando accuratamente il massimo rigore,

nell'interesse proprio e in quello della collettività».

**Che impressione le fa, avendo provato la malattia, quello che sta succedendo?**

«Quello che ho passato mi rende ancora più partecipe della sofferenza dei malati, dell'angoscia dei familiari, del dolore di chi ha perduto una persona cara. So cosa significa, so cosa si prova».

**Il governo sta facendo le cose giuste? Come giudica gli ultimi provvedimenti?**

«È difficile dare un giudizio su misure sanitarie che fra l'altro sono in parte di competenza nazionale, in parte delle Regioni. Posso dire che in questa situazione la prudenza non è mai troppa. La libertà dei cittadini per me è sacra, ma mi rendo conto che alcune limitazioni temporanee siano inevitabili. E qualche stile di vita forse dovrà cambiare per lungo tempo».

**Meglio un nuovo lockdown o prepararci a convivere con il virus?**

«Con il Covid in verità stiamo ormai convivendo da otto o nove mesi, e dovremo continuare a farlo fino a quando un vaccino (...)

segue alle pagine **6-7**



l'intervista

# **SILVIO BERLUSCONI**

## «Bisogna unire gli sforzi per l'interesse nazionale «Non daremo mai voti per salvare il governo, ma tutti i voti necessari per salvare il Paese»

**Il leader di Forza Italia sulla nuova emergenza Covid: «Temo che la crisi non sarà breve. Va cambiato approccio: bisogna anticipare, anziché inseguire  
Servono tutte le risorse messe a disposizione dall'Unione europea»**

*dalla prima pagina*

(...) davvero efficace non sarà disponibile in dosi adeguate, per tutti. Anche i più ottimisti dicono che ci vorranno per questo ancora molti mesi. Non possiamo cnicamente rassegnarci a migliaia di vittime e ad una nuova esplosione della malattia che porterebbe al collasso il sistema sanitario.

Certo un nuovo lockdown sarebbe una catastrofe da scongiurare con ogni mezzo: molti settori economici, già in grave sofferenza, non sopravviverebbero. C'è molta esasperazione in giro, perfettamente comprensibile, anche se questo non giustifica in alcun modo gli episodi di violenza accaduti in questi giorni, opera di pochi irre-

sponsabili, da condannare con la massima fermezza».

**L'Italia si è fatta cogliere impreparata anche questa volta?**

«Dipende dalle singole



realtà. Alcune scelte sono state previdenti e ora si dimostrano importanti: penso per esempio ai posti letto nella Fiera di Milano, oggetto all'epoca di polemiche e sarcasmi sorprendenti, che oggi si rivelano una preziosa riserva. Certo la situazione non è la stessa ovunque, vi sono ritardi cronici che non sono stati colmati neppure in questi mesi. Verrà il momento di fare chiarezza su tutto questo. Ma oggi non è il momento delle divisioni e delle rivalse, è quello della solidarietà e del lavoro concorde, della coesione sociale e della condivisione nelle scelte: siamo di nuovo in guerra contro un nemico insidioso».

**Questo significa che Forza Italia è pronta a collaborare con il governo? È quello che il premier Conte fa intendere di volere.**

«Il discorso non riguarda solo Forza Italia, riguarda il modo di fare opposizione a Roma come nelle Regioni. Non può essere un modo sguaiato, strumentale, funzionale solo a raccogliere consenso speculando sulle paure delle persone. Esiste un interesse nazionale preminente che deve portare ad unire gli sforzi. Forza Italia si è resa da subito disponibile a lavorare in questo spirito, anche nei giorni scorsi abbiamo inviato al presidente del Consiglio un documento con 10 proposte importanti, su sanità, trasporti, scuola, risarcimento immediato e pieno alle imprese di cui si limita o si impedisce l'attività. Ma credo sia giusto riconoscere che tutto il centrodestra sta dimostrando senso di responsabilità. Altrettanto si può dire per il governo e la sua maggioranza? Nei confronti del Parlamento, delle opposizioni, delle forze economiche e sociali? E degli altri livelli istituzionali?»

**Responsabilità fino al punto di garantire al governo i voti che potrebbero mancare al Senato?**

«Non si può banalizzare la

questione, riducendola ai termini della tattica parlamentare. Comunque su questo argomento non ci possono essere equivoci: nessun voto per salvare il governo, tutti i voti necessari per fare le cose utili al Paese. Per esempio se il Mes, che è indispensabile per dare fondi a un tasso straordinariamente conveniente alla nostra sanità (e mettere così in sicurezza gli italiani), venisse portato in Parlamento, i nostri voti sarebbero certamente a favore, come diciamo da mesi. Altra cosa è un sostegno politico al governo».

**Sosterrebbe una maggioranza diversa da questa, magari senza i Cinque Stelle?**

«L'ho già detto più volte, non mi pare uno scenario realistico, quindi è inutile parlarne».

**E un governo di unità nazionale, per affrontare l'emergenza?**

«Anche questo non mi pare possibile e neppure desiderabile. Soluzioni confuse, che vedono al governo forze politiche contraddittorie, non fanno il bene del Paese. Dobbiamo essere uniti nella lotta all'emergenza, ciascuno nei rispettivi ruoli di maggioranza e opposizione. Siamo all'inizio della sessione di bilancio, possiamo lavorare insieme, maggioranza e opposizione, per garantire al Paese le risorse necessarie a superare la doppia crisi: quella sanitaria e quella economica. Risorse e strategie: noi ci siamo, per decisioni comuni».

**Come giudica l'azione del premier Conte?**

«Ha un compito molto difficile e una maggioranza composita e conflittuale da tenere insieme. Forse per questo ha evidenti difficoltà a coinvolgere l'opposizione. Noi abbiamo chiesto un ascolto che non sia solo formale. Non abbiamo bisogno di atti di cortesia, vogliamo collaborare concretamente a far uscire il Paese da una situazione drammatica».

**Cosa cambierebbe se lei fosse ancora premier?**

«Sul piano della politica sanitaria posso dire poco, perché le scelte devono essere fatte sulla base del parere degli esperti più autorevoli. Certamente, potendo contare sui fondi del Mes disponibili dallo scorso mese di giugno, che il governo e la maggioranza inspiegabilmente si rifiutano di usare, saremmo arrivati a questa seconda e prevedibilissima ondata meglio attrezzati dal punto di vista delle strutture sanitarie, con più rianimazioni, con più personale addestrato. Io avevo suggerito ad esempio di realizzare degli ospedali riservati ai malati di Covid (uno ogni 500 mila abitanti), anche riaprendo i molti ospedali chiusi negli ultimi anni al fine di ridurre le spese sanitarie nazionali. Mi dicono che sono molte le visite e le degenze rinviate per altre malattie e che se si continuerà con l'attuale ritmo dei contagi dalla metà di novembre si satureranno le terapie intensive, mentre già adesso sono in grave sofferenza i posti nei reparti Covid ordinari. Data questa situazione chiedere oggi altri sacrifici agli italiani, chiunque governi, è inevitabile. Ma proprio per questo insieme ai sacrifici dobbiamo offrire un concreto risarcimento alle categorie danneggiate. Le risorse, lo ripeto, ci sono e ce le mette a disposizione l'Unione europea. Fra Mes (sanità), Sure (occupazione e disoccupazione), Bei (garanzie per le imprese), ci sono per l'Italia quasi 100 miliardi da utilizzare subito (in questo scorcio di 2020), fino all'arrivo, da giu-



gno 2021 in poi, del Recovery».

**Cosa significa in concreto?**

«Significa che per ogni attività che viene obbligata a chiudere ci deve essere subito, contestualmente, un risarcimento economico pieno. Questo finora non è avvenuto, né in misura adeguata, né nei tempi necessari, nonostante le ingenti somme stanziare con ripetuti scostamenti di bilancio (più di 100 miliardi con i tre decreti da marzo 2020 in poi), che responsabilmente anche noi abbiamo votato. Ma adesso servono risorse aggiuntive sia per il 2020 che per il prossimo anno. Interi

settori rischiano il tracollo, con conseguenze sociali devastanti. Una cosa sono i ragazzi che per spavalderia o incoscienza non vogliono usare la mascherina, un'altra sono gli operatori economici - penso per esempio al turismo, alla ristorazione, allo spettacolo - che rischiano di fallire. Significano lavoratori a casa, famiglie sul lastrico. Gli italiani fin qui si sono dimostrati molto disciplinati e io rivolgo a tutti un appello dal profondo del cuore affinché continuino a farlo. Ma non si può abusare della loro pazienza. Riscriviamo, lo ripeto, insieme la nuova legge di bilancio, votiamo un

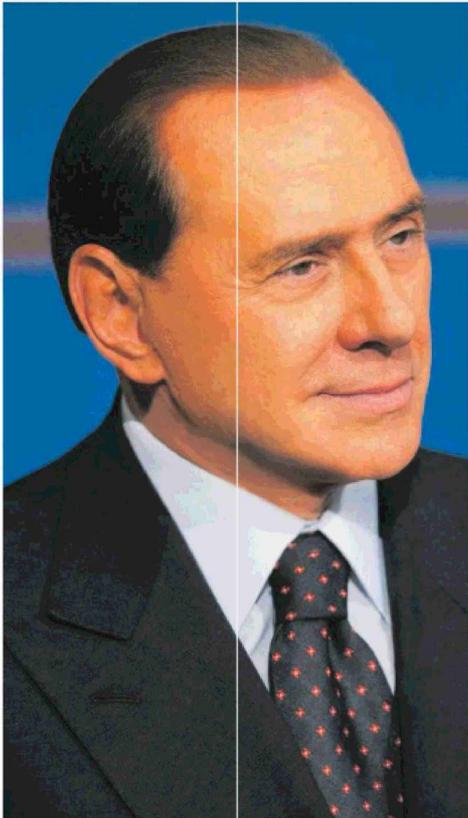
nuovo scostamento per novembre/dicembre 2020 (almeno 20 miliardi per i risarcimenti alle imprese colpite), e definiamo, almeno raddoppiandolo, quello per il 2021. Basta sottovalutazioni o minimalismi, come a marzo di quest'anno. Mettiamo subito tutto il fieno necessario in cascina. E poi non facciamoci trovare impreparati all'utilizzo dei 209 miliardi del Next Generation Ue.

**Come uscirà l'Europa da questa vicenda?**

«Spero con la consapevolezza che abbiamo non soltanto radici comuni e valori condivisi, ma anche un destino comune. La pandemia è la dimostrazione del fatto che nulla è scontato e acquisito per sempre, né la salute,

né il benessere, né la libertà. Ma insegna anche che in un mondo globalizzato le sfide nessuno può affrontarle e vincerle da solo. Sconfiggeremo il Coronavirus, prima o poi, e su questo tema l'Europa ha dimostrato anche all'Italia di saper essere solidale. Non perdiamo questa grande occasione. Ma rimarranno le altre sfide globali, a cominciare da quella con la Cina, che vedranno il mondo libero profondamente indebolito. Dovremo vincere anche quelle, ma solo una Europa davvero unita e solidale nelle politiche economiche, in quelle estere e in quelle della difesa, potrà riuscirci davvero».

**Alessandro Sallusti**



**RESPONSABILITÀ**  
Lassismo nei controlli, ma la maggioranza degli italiani si è ben comportata

**RESTRIZIONI**  
La libertà dei cittadini è sacra, ma le limitazioni sono inevitabili

**COLLABORAZIONE**  
Forza Italia ha presentato al premier un documento con dieci proposte

**INDISPONIBILE**  
Non è uno scenario realistico il sostegno a maggioranze diverse

**VISIONE**  
Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi insiste per una linea collaborativa del centrodestra nella nuova emergenza Covid senza risparmiare critiche al governo sulle tante mancanze dell'esecutivo. In basso Matteo Salvini che ieri al Senato ha attaccato Conte



# «Chi protesta escluda i violenti»

► **L'intervista.** La ministra Lamorgese: «In azione ultrà di destra, sinistra e delle curve strumentalizzato il legittimo dissenso di chi vive la crisi. Dalla polizia fermezza e mediazione»

ROMA La ministra Lamorgese: «Isolare i violenti».

Mangani, Marani e Tagliapietra alle pag. 2 e 3



L'intervista **Luciana Lamorgese**

# «Appello a chi protesta: isolate le frange violente»

► **Il ministro dell'Interno: appare arduo individuare un'unica strategia politica** ► **«Estremisti decisi a strumentalizzare il legittimo dissenso delle categorie in crisi»**

**D**al Nord al Sud d'Italia cresce la protesta, con i professionisti del disordine che appannano con la violenza, le ragioni di chi manifesta pacificamente per rivendicare un proprio diritto.

**Ministra Lamorgese, le tensioni tanto temute alla fine sono arrivate, il Viminale come intende procedere?**

«Siamo in uno Stato democratico, il diritto di manifestare deve sempre essere garantito a tutti. Ma in questo momento difficile per il Covid 19, ci sono frange violente che cercano di infiltrarsi nelle piazze per strumentalizzare il legittimo dissenso delle categorie economiche più penalizzate dalla crisi. Per questo rivolgo un ap-

pello a tutti cittadini che stanno manifestando affinché prendano, nettamente e pubblicamente, le distanze da chi devasta le città e attacca con violenza le forze di polizia».

**Negli ultimi giorni le manifestazioni e i disordini si sono ripetuti in tutta Italia, ieri sera di nuovo a Roma: esiste una regia politica comune?**

«È una situazione molto complessa, insieme alle normali e civili proteste di cittadini e lavoratori, abbiamo assistito a inqualificabili episodi di violenza, aggressioni alle forze dell'ordine e ad atti di vandalismo contro i beni pubblici e veri e propri saccheggi. Abbiamo riscontrato la partecipazione a questi incidenti di estremisti di destra e sinistra, anarchici, ultras, italiani e stranieri, spesso molto giovani, con precedenti di polizia per reati comuni, espressione

di contesti di marginalità e ribellismo. In alcune occasioni, come è successo a Napoli, è stata accertata anche la presenza nelle piazze di gruppi violenti appartenenti alla criminalità organizzata. Spesso le mobilitazioni avvengono attraverso il web ma, in un contesto così composito, dove ogni realtà territoriale ha le sue caratteristiche, mi pare davvero arduo poter individuare una strategia politica comune».

**Le forze dell'ordine sembrano orientate a intervenire il meno possibile per fer-**



Peso: 1-8%, 3-44%

**mare la guerriglia, fa parte di una strategia?**

«Le forze di polizia stanno agendo con la massima fermezza contro i violenti, ci sono stati arresti, denunce alla magistratura e condanne. Sono state fronteggiate aggressioni in maniera decisa. Allo stesso tempo si opera con la massima serenità e mediazione nei confronti dei cittadini che protestano civilmente ed esercitano i loro diritti, manifestando tutta la loro preoccupazione per la difficile situazione».

**Ci sono precisi allarmi dell'intelligence su un possibile disegno destabilizzante in Italia? E se sì, da parte di chi?**

«L'intelligence segue con la massima attenzione la situazione e non ha segnalato minacce dirette e specifiche».

**Le forze da poter mettere in campo sono sufficienti? La protesta sta agitando le metropoli ma anche le piccole città, il personale a disposizione basterà a coprire le varie emergenze?**

«Il Dipartimento della pubblica sicurezza dispone i servizi, in ragione delle esigenze che sono presenti sul territorio, con il dispiegamento dei reparti mobili delle forze di polizia secondo le necessità segnalate di volta in volta dai prefetti. In un momento così delicato, voglio ringraziare ancora una volta tutti gli uomini e le donne delle forze di polizia, delle polizie locali, e dei contingenti militari, che sono impegnati con professio-

nalità e dedizione su tutto il territorio nazionale. A loro deve andare la riconoscenza di tutti i cittadini per il difficile lavoro svolto».

**Pensa che siano legittime le ragioni di commercianti, baristi, ristoratori, che si sentono defraudati del lavoro?**

«So bene che ci sono molti piccoli e medi imprenditori, e tutti i loro dipendenti, che stanno attraversando un momento molto difficile a causa dei provvedimenti restrittivi che il governo ha dovuto adottare. Dobbiamo esser tutti consapevoli che ora la priorità assoluta è la tutela della salute pubblica: occorre tenere sotto controllo la curva epidemiologica per evitare un nuovo lockdown che metterebbe in ginocchio ancora di più l'economia».

**Crede che saranno necessarie ulteriori restrizioni per contrastare la diffusione del contagio? Si rischia un nuovo lockdown totale?**

«Questo dipende dall'andamento della curva epidemiologica e quindi sono importantissimi, come sempre, i comportamenti individuali anche all'interno delle famiglie. Il governo sta facendo il possibile per evitare chiusure generalizzate, ma lo sforzo in questa direzione deve essere corale: per questo mi rivolgo soprattutto ai giovani perché assumano comportamenti sempre più responsabili anche per proteggere in casa i propri cari».

**In che modo si pensa di**

**tranquillizzare i cittadini che si considerano "penalizzati" dal Dpcm?**

«Il governo, con i provvedimenti varati ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri, ha agito in fretta con l'obiettivo di far arrivare la prima possibile gli indennizzi e i ristori alle categorie più colpite dalle chiusure e dai divieti. Il fattore tempo è fondamentale. Su questo fronte non sono ammessi ritardi».

**Quanti controlli sono stati effettuati dall'entrata in vigore dell'ultimo decreto? Gli italiani sono ancora responsabili?**

«L'analisi dei dati rilevati nelle ultime quattro settimane di controlli mostra un trend in crescita: a ottobre, si è registrato il 20% in più dei controlli alle persone e il 39% in più delle verifiche negli esercizi commerciali. In particolare, dal 1° al 26 ottobre, sono stati effettuati quasi un milione e 650 mila controlli alle persone e 7.547 sono state sanzionate. Nello stesso periodo, sono stati quasi 219 mila gli esercizi commerciali controllati, 1.056 i titolari sanzionati e 234 i provvedimenti di chiusura. Detto questo, io penso che la stragrande maggioranza dei cittadini e degli imprenditori si stia comportando con grande senso di responsabilità. È richiesto a tutti noi di continuare su questa strada».

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN AZIONE DESTRA E SINISTRA, ANARCHICI E ULTRÀ, ITALIANI E STRANIERI, MOLTO SPESSO GIOVANI CON PRECEDENTI**

**Il ministro dell'Interno  
Luciana Lamorgese**

(foto ANSA)

**LE FORZE DI POLIZIA STANNO AGENDO CON LA MASSIMA FERMEZZA MEDIAZIONE CON CHI MANIFESTA CIVILMENTE**



Peso:1-8%,3-44%

# Renzi non molla la presa sul governo: «Meglio chiudere tutto che mezze misure»

L'ex premier: «L'ultimo decreto fa danni e non ferma i contagi. Perché un ristorante è sicuro a pranzo ma pericoloso la sera?»

di **Antonella Coppari**

ROMA

«**Meglio** un lockdown totale di queste misure a metà». Il tono è paradossale, ma lo scetticismo verso l'ultimo dpcm del governo è reale: Matteo Renzi incassa la convocazione del vertice con i capigruppo di maggioranza, però non le manda a dire né al premier né a chi, come Zingaretti, l'accusa di tenere i piedi in due staffe: stare al governo, e comportarsi da opposizione.

**Senatore, è stanco di essere parte integrante della maggioranza? Vuole la crisi?**

«Stare al Governo significa pensare ai cittadini, non obbedire ai ministri. Chiudere i ristoranti alle 18 non diminuisce i contagiati: aumenta i disoccupati. E il problema non sono i teatri ma le metropolitane. Il dramma non sono le palestre ma l'organizzazione dei tamponi. Non esiste nessuna crisi politica, ma esiste una grande crisi economica. E questo decreto non risolve il problema dei contagi».

**Davvero pensava che Conte, dopo aver messo la faccia sul dpcm, ci avrebbe ripensato?**

«Il premier è lui. Fossi in lui, però, cercherei di spiegare perché si fanno certe scelte. Perché i ristoranti a pranzo sono sicuri e a cena diventano pericolosi? Il Covid non è un virus ad ore. Qual è la base scientifica della decisione? Questo decreto non blocca i contagi ma aumenta i danni. Provocatoriamente un lockdown totale si spiegherebbe meglio di un lockdown a metà deciso senza alcuna base scientifica».

**Il premier e gli alleati vi rinfacciano però di muovere critiche così dure dopo aver accet-**

**tato sabato notte il decreto.**

«Il premier sapeva che non eravamo d'accordo. Teresa Bellanova lo ha detto in tutte le sedi: non vogliamo chiudere i luoghi di cultura e non vogliamo chiudere i ristoranti alle 18 perché non serve ad abbassare i contagi. Ho il dovere di ribadirlo perché vedo la disperazione delle persone. Non siamo yesman: stiamo in maggioranza ma abbiamo il dovere di dire la verità».

**Il dl ristori è sufficiente a riparare il danno provocato alle categorie colpite dal dpcm?**

«Lo scopriremo solo nelle prossime settimane. Spero di sì. E spero che non ci siano ostacoli burocratici come quelli degli ultimi mesi. Non dimentichiamo che il caos deriva dalla gestione dei tamponi, dai ritardi nei trasporti, dalla debolezza del tracciamento. Importante che i soldi ci siano e arrivino presto. Il problema ovviamente diventa la gestione del debito pubblico: qui si spende come se non ci fosse un domani. Ma il domani arriverà e i costi li pagheranno i nostri figli».

**C'è chi denuncia strumentalizzazioni e infiltrazioni della criminalità organizzata nella protesta che infiammano il Paese. È così o il disagio è reale?**

«Entrambe. C'è gente disperata e ci sono camorristi e neofascisti che soffiano sul fuoco. Cambiare il dpcm aiuterebbe anche a distinguere gli uni dagli altri».

**La divaricazione tra stato centrale e regioni è fonte di confusione: con la sua riforma costituzionale, il problema era risolto alla radice. Cosa si può fare ora?**

«Ci sono 21 diverse sanità. Avevamo provato a cambiare le cose, con la clausola di suprema-

zia, ma purtroppo sappiamo come è andata. Adesso c'è solo da sperare che prevalga la leale collaborazione. E in prospettiva mettere mano alla Costituzione con l'aiuto di tutti».

**Mattarella in questi mesi più volte ha cercato di spingere verso il dialogo con l'opposizione. Il governo ha fatto il possibile per aprirlo o no?**

«Conte su questo è sempre stato molto timido, quasi sospettoso. Ma c'è da dire che Salvini e Meloni non lo hanno mai aiutato. Alla fine la posizione più seria nelle opposizioni è quella di Berlusconi. E sono d'accordo con il leader di Forza Italia quando chiede di attivare il Mes».

**Da mesi il suo partito insiste per utilizzare il Mes: quando si concluderà il braccio di ferro nella maggioranza?**

«Deve chiederlo a Conte e Gualtieri. Io so che se avessimo chiesto il Mes a giugno oggi avremmo più terapie intensive, più tamponi, più soldi per la sanità. Dire di no non è più ideologia, ma masochismo».

**Questa seconda crisi Covid sta provocando un notevole calo di consensi e di fiducia verso il governo. Molti si chiedono se sia in grado di gestire una fase così delicata.**

«La fiducia del governo è ancora alta. Non come marzo ma comunque alta. Però il punto su cui questo esecutivo sarà giudicato non sono i sondaggi ma i risultati. I sondaggi ti dicono se sei simpatico, i risultati se sei bravo. Spero che questo governo sia bravo, non simpatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DISACCORDO**

**«Sabato scorso prima del dpcm avevamo espresso le nostre critiche ma Conte ha voluto andare avanti»**

**IL GIUDIZIO**

**«L'esecutivo sarà misurato non sui sondaggi ma dai risultati. Fiducia più bassa che a marzo»**



Peso: 69%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Matteo Renzi, 46 anni. Premier dal 2014 al 2016, lo scorso anno ha fondato Italia Viva lasciando il Pd di cui è stato segretario



Peso:69%

ALLARME DEL VIMINALE: ESTREMA DESTRA, ANTAGONISTI E ULTRAS DIETRO GLI SCONTRI. TIMORE DI UNA REGIA NAZIONALE

# Lamorgese: fermiamo i violenti

“Legittime le proteste delle categorie economiche, ma prendano le distanze da chi devasta le città” Conte: “Rispettare le regole o sarà lockdown”. Ricciardi: “Contagi fuori controllo a Milano e Napoli

«I cittadini prendano le distanze da chi devasta e attacca con violenza la polizia». È l'appello che il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, lancia agli italiani dopo le manifestazioni a Napoli, Roma, Milano e Torino. Un nuovo spettro si aggira a Milano e Napoli: il ritorno al lockdown in tempi brevi. A lanciare l'allarme è Walter Ric-

ciardi, consigliere del ministero della Sanità, che parla di «contagi fuori controllo». **SERVIZI - PP. 2-11**

## L'appello di Lamorgese “I cittadini prendano le distanze da chi devasta”

“C'erano estremisti di destra e sinistra, ultras, italiani e stranieri” Il capo della polizia: il sospetto che sia all'opera un network nazionale

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Le scene di devastazione a Napoli e Roma, ora a Torino, il cui centro storico è stato devastato da ore di guerriglia urbana e saccheggi, a Milano, e di nuovo le tensioni nella Capitale ieri sera per una manifestazione non autorizzata di Forza Nuova, spingono Luciana Lamorgese, ministra dell'Interno, a rompere il riserbo e a parlare agli italiani tramite La Stampa.

«Rivolgo un appello – dice – a tutti cittadini che stanno manifestando nelle piazze affinché prendano, nettamente e pubblicamente, le distanze da chi devasta le città e attacca con violenza la polizia».

Anche lei, oltre le telefona-

te a prefetti e questori, s'è resa conto dai resoconti e dai video che si rischia di precipitare in un gorgo di scontri e tafferugli. Si è informata sui protagonisti delle piazze violente. Sintetizza: «Estremisti di destra e sinistra, anarchici, ultras, italiani e stranieri, spesso molto giovani, con precedenti di polizia per reati comuni». Un mix velenoso, dove il fattore comune è l'odio per lo Stato, per le regole, per le restrizioni.

Un conto, ci tiene a dire, sono le proteste legittime di chi lavora e si vede con le spalle al muro per le misure sanitarie. Altro sono le strumentalizzazioni. Il tentativo di infiltrarsi nelle contestazioni pacifiche. La voglia di innalzare il livello dello scontro. «A To-

rino ci sono stati atti criminali contro beni pubblici e proprietà privata. Questo ovviamente non può avere nulla a che vedere con il dissenso delle categorie economiche». Un concetto che rimarca più volte. «Insieme alle normali e civili proteste di cittadini e lavoratori, si stanno verificando inqualificabili episodi di violenza, aggressioni alle forze di polizia e molti atti di vandalismo contro i beni pubblici e le proprietà private».

Qui si deve tirare la linea: come ribadisce a ogni intervista, ogni forma di protesta è legittima purché si rispetti la



Peso:1-9%,2-36%,3-6%

legalità. E quindi: «Le forze di polizia stanno agendo con la massima fermezza contro i violenti; ci sono stati arresti, denunce alla magistratura e condanne».

Per le categorie economiche in difficoltà, invece, massima comprensione anche da parte della ministra dell'Interno. Arriveranno quanto prima i ristori economici previsti dal governo. Ma tutti devono rendersi conto che la battaglia contro la pandemia impone sacrifici. «Molti piccoli e medi imprenditori, e i dipendenti, stanno attraversando un momento molto difficile a causa dei provvedimenti restrittivi varati dal governo. Ma la priori-

tà è la tutela della salute pubblica».

Il momento è oggettivamente difficile. Da una parte, i numeri del Covid-19 che crescono velocissimi. Dall'altra, le proteste di chi è soggetto a restrizioni. E però stanno venendo fuori i violenti. Il Capo della polizia, Franco Gabrielli, ha scritto a questori e prefetti di alzare le antenne e prepararsi al peggio in ogni città, grande e piccola. Perché la paura del Viminale è che l'emulazione possa incendiare ogni protesta. «Non si escludono da parte di gruppi estremisti o categorie di facinorosi - scrive Gabrielli - tentativi di strumentalizzazione della protesta».

Oggi al ministero dell'In-

terno si terrà un Comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza con la ministra, il viceministro Matteo Mauri, i capi delle polizie e dei servizi segreti. La riunione sarà l'occasione per confrontare i primi risultati investigativi. Sono numerosi infatti i fascicoli aperti nelle diverse procure. C'è il sospetto che sia all'opera un network di ultras, più o meno politicizzati, in grado di coordinarsi sull'intero territorio nazionale. Gli estremisti dell'ultradestra e gli antagonisti dei centri sociali stavolta sembrano costretti a inseguire soggetti più violenti, più numerosi, più organizzati di loro. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi al ministero dell'Interno si terrà un Comitato nazionale per l'ordine pubblico**

LUCIANA LAMORGESE  
MINISTRO DELL'INTERNO



A Torino ci sono stati degli atti criminali contro beni pubblici e proprietà privata

Questo non ha nulla a che vedere con il dissenso delle categorie economiche

A ROMA

**Scontri e arresti in piazza del Popolo**

Un momento dei tafferugli tra Polizia e manifestanti a piazza del Popolo ieri a Roma. Ci sono stati alcuni fermati per i disordini durante una manifestazione a cui partecipavano anche i leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino.



AGF



Peso:1-9%,2-36%,3-6%



CECILIA FABIANO/ LAPRESSE

La manifestazione a piazza del Popolo , ieri a Roma



Peso:1-9%,2-36%,3-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Stop licenziamenti fino al 31 gennaio

**DECRETO RISTORI**  
Via al Dl da 5,4 miliardi  
Conte: il Dpcm non cambia,  
possibili i lockdown locali

**Gualtieri: indennizzi entro metà novembre. Patuanelli: aiuti a 460mila attività**

ziamenti. Conte: il Dpcm non cambia.  
Gualtieri: ristoranti entro metà novembre:  
Patuanelli: aiuti a 460mila attività.

**Fotina, Mobili, Trovati, Tucci**  
— alle pagg. 2 e 3

Edizione chiusa in redazione alle 22

Il decreto Ristori da 5,4 miliardi varato ieri dal Governo contiene una mini-proroga della cig d'emergenza, che si allunga di altre sei settimane, utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021. E fino al 31 gennaio 2021, a sorpresa, (ri) spunta la proroga del blocco dei licen-

## LAVORO

# Cassa Covid prorogata di sei settimane Blocco licenziamenti fino al 31 gennaio

Il nuovo ammortizzatore è utilizzabile dal 16 novembre al 31 gennaio 2021

**Claudio Tucci**

Il braccio di ferro sulle risorse porta, nel decreto Ristori varato ieri dal Governo, a una mini-proroga della cassa integrazione d'emergenza, che si allunga di altre sei settimane (rispetto alle 9-10 settimane previste nelle ultime bozze). Le nuove sei settimane di ammortizzatore (costo 2,2 miliardi) sono utilizzabili dal 16 novembre al 31 gennaio 2021. E fino al 31 gennaio 2021, rispunta anche la proroga del blocco dei licenziamenti; una mossa, per la verità, un po' a sorpresa visto che oggi, primo pomeriggio, è in calendario un incontro sul tema tra il premier, Giuseppe Conte, e le parti sociali.

Per le aziende interessate dalle restrizioni, totali o parziali, dell'ul-

timo Dpcm le nuove sei settimane di sussidio sono gratuite; per tutte le altre aziende che, egualmente hanno finito le precedenti 9+9 settimane di Cig Covid-19, le nuove settimane sono gratis solo se hanno subito perdite di fatturato superiori al 20% (primi tre trimestri 2020 su analogo periodo 2019). Se le perdite di fatturato sono inferiori al 20% si paga un contributo addizionale del 9%, che sale al 18% per i datori che non hanno invece subito cali del fatturato.

Per le imprese che non utilizzano l'ammortizzatore d'emergenza sono previste ulteriori quattro settimane di esonero contributivo, fruibili entro il 31 gennaio 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate nel mese di giugno 2020, con esclusione di premi e contributi Inail, riparametrate su base mensile.

Per le aziende interessate dal Dpcm, è un'altra novità, è prevista inoltre la sospensione dei versamenti contributivi relativi ai lavoratori per il mese di novembre.

L'obiettivo del governo è arrivare a una proroga complessiva di 18 settimane di Cig Covid-19. Le 12 settimane mancanti, e il relativo finanziamento, saranno inserite

in provvedimenti successivi, in particolare nella manovra, ha confermato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Le attuali 18 settimane previste dal decreto Agosto iniziano a scadere a metà/fine novembre per quelle imprese che le hanno chieste da luglio. E quindi da metà/fine novembre si potrà iniziare a licenziare (per inciso, il divieto di licenziamento in Italia è in vigore ininterrottamente dallo scorso 17 marzo; un unicum a livello internazionale).

Il nuovo blocco dei licenziamenti per motivi economici, individuali e collettivi, fino al 31 gennaio 2021, conferma tuttavia le ecce-



Peso: 1-5%, 2-13%

zioni oggi previste. Dal divieto, infatti, continuano a essere esclusi i casi di cessazione d'impresa, di fallimento, di accordo aziendale di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro (con il consenso, quindi, del lavoratore).

Il pacchetto di misure sul lavoro inserito nel decreto Ristori, ha spiegato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, si completa con una indennità di mille euro per i lavoratori stagionali del turismo (inclusi quelli con contratto di somministrazione o a tempo determinato) nonché gli stagionali degli altri settori, i lavoratori dello spettacolo, gli inter-

mittenti, i venditori porta a porta e i prestatori d'opera. Per i nuclei più in difficoltà arrivano due nuove mensilità del reddito di emergenza.

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul tema del blocco dei licenziamenti oggi previsto un incontro tra il premier e le parti sociali**



**GENNAIO**

La proroga del blocco dei licenziamenti e la scadenza per utilizzare le nuove 6 settimane di Cig



Peso:1-5%,2-13%

**DECRETO RISTORI LICENZIAMENTI BLOCCATI PER 3 MESI**

# Bonus e contributi a dipendenti e aziende per più di 5 miliardi

di **Enrico Marro** e **Lorenzo Salvia**

Approvato dal governo un pacchetto di risorse per assicurare un sostegno alle attività totalmente chiuse o comunque obbligate a lavorare con orari ridotti. Il cosiddetto decreto ristori prevede, tra l'altro, altre sei settimane di cassa integrazione Covid-19 e

il blocco dei licenziamenti fino al prossimo 31 gennaio. Ci sono inoltre indennizzi a fondo perduto anche per taxi e Ncc e lo stop al versamento dei contributi di novembre. Il premier Conte ha spiegato che i soldi saranno erogati presto e con un meccanismo il più semplice possibile.

a pagina **8 Ducci**

# Hotel e locali pubblici così le cifre dei ristori

Un bar che aveva ricevuto 2 mila euro ne prenderà 3 mila. Un albergo con ricavi fino a 400 mila euro avrà 4.153 euro

**ROMA** Contributi a fondo perduto per le imprese colpite dal mini lockdown e altra cassa integrazione per i lavoratori. Arriveranno con il decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Ristori a fondo perduto per quasi 460mila aziende, 6 settimane ancora di cig, fondi ad hoc per alcuni settori e risorse per le forze dell'ordine e per 2 milioni di tamponi. Il decreto, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, vale «5,4 miliardi sull'indebitamento netto e 6,2 sul saldo netto da finanziare».

**Fondi**

La misura più importante - vale da sola 2,4 miliardi - sono i contributi a fondo perduto. Andranno a tutte le aziende che, a causa dell'ultimo Dpcm, sono costrette a chiudere o a ridurre l'orario, ma anche a taxi e noleggi con conducente, indirettamente colpiti. Si parte dai ristori già erogati ai sensi del decreto Rilancio di maggio, ma questa volta gli importi saranno quasi sempre più alti e andranno anche alle imprese con fatturato superiore a 5 milioni di euro.

Sarà l'Agenzia delle entrate a bonificare sull'iban le somme

dovute: entro il 15 novembre alle aziende che hanno già avuto in passato il contributo, entro la fine dell'anno alle altre. Riceveranno il 100% di quanto preso col dl Rilancio, cioè lo



Peso:1-6%,8-42%

stesso importo, tassisti e noleggiatori. Il 150%, ovvero una volta e mezzo rispetto all'altra volta, bar, gelaterie, pasticcerie, alberghi e case vacanze. Per esempio, un piccolo bar che aveva ricevuto 2mila euro ora ne prenderà 3mila. Un hotel con ricavi fino a 400mila euro riceverà in media 4.153 euro. Il 200% di quanto già ricevuto andrà invece a ristoranti, cinema, teatri, palestre, piscine e altri impianti sportivi, sale da gioco, centri benessere e termali. Un grande ristorante, che col dl Rilancio aveva avuto 13mila euro, ora ne prenderà 26 mila. Il 400% è infine previsto per discoteche e sale da ballo, per via della chiusura prolungata. Per

tutti gli indennizzi c'è un tetto di 150mila euro. Il decreto finanzia con 400 milioni un fondo per l'export e le fiere internazionali, con altri 400 milioni un fondo per gli operatori turistici, con 100 la filiera agricola e con 50 le associazioni sportive dilettantistiche.

## Lavoro

Vengono introdotte altre sei settimane di cassa integrazione, con una spesa per lo Stato di 1,6 miliardi di euro. Le sei settimane andranno utilizzate nel periodo che va dalla metà di novembre fino alla fine di gennaio. È previsto un

contributo addizionale a carico del datore di lavoro, parametrato sulla sua perdita di fatturato: arriva a un massimo del 18% dello stipendio che avrebbe preso il lavoratore in cassa per le aziende che non hanno perso fatturato, e si azzerà per quelle che hanno subito un calo pari o superiore al 20%.

Sempre il 31 gennaio scade il blocco dei licenziamenti, introdotto all'inizio della crisi. Dal giorno dopo non potrà licenziare solo chi starà effettivamente usando la cassa integrazione, non chi ha ancora ore a disposizione come invece avviene adesso. Nella legge di Bilancio, approvata dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri con la formula del «salvo intese» ma non ancora presentata in Parlamento, ci dovrebbero essere altre dodici settimane di cassa integrazione, da utilizzare nel 2021, entro la fine di giugno.

Il decreto introduce l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per le aziende che hanno sospeso o ridotto l'attività, fino a un massimo di quattro mesi. E due indennità riservate ad alcuni settori: mille euro per i lavoratori stagionali, degli stabilimenti termali e dello spettacolo. E 800 euro ai lavoratori dello sport, per una spesa totale di 124 milioni di

euro.

## Fisco

Viene cancellata la seconda rata dell'Imu — l'imposta sugli immobili in scadenza il 16 dicembre — per tutte le attività prese in considerazione dall'ultimo Dpcm: bar, ristoranti, palestre e così via. Naturalmente bisogna essere allo stesso tempo gestori dell'attività e proprietari dell'immobile. L'operazione costa 116 milioni di euro. Se invece il gestore paga un affitto per il locale, situazione più comune, viene esteso anche a ottobre, novembre e dicembre il meccanismo del credito d'imposta. La misura c'era già ma viene allargata alle imprese con ricavi superiori ai 5 milioni di euro, sempre a patto che abbiano subito una calo del fatturato di almeno il 50%. Si tratta di uno sconto sulle tasse future pari alla somma dei tre affitti. Il credito d'imposta può essere anche girato al proprietario del locale, che a quel punto non chiederà più i tre mesi di canone.

Il costo per lo Stato è di 240 milioni di euro. Fino alla fine dell'anno vengono sospesi i pignoramenti che riguardano l'abitazione principale del debitore. Slitta dal 2 al 30 novembre il termine per presentare il modello 770 da parte dei sostituti di imposta, come le aziende che certificano le trattenute a carico dei dipendenti.

## Assistenza

Ci saranno anche «due mensilità» in più, ha detto Gualtieri, per i nuclei familiari percettori del Reddito di emergenza (in media 560 euro per circa 300mila famiglie) usando i fondi risparmiati sullo stanziamento iniziale. Il decreto dispone infine il diritto a ottenere un voucher (non il rimborso) per i biglietti degli spettacoli che non si terranno fino al 31 gennaio.

Al decreto sono state aggiunte anche altre misure, come gli 85 milioni per acquistare computer per gli studenti.

**Enrico Marro  
Lorenzo Salvia**

### La parola

## RISTORO

I ristori sono contributi una tantum a fondo perduto erogati alle attività economiche costrette a chiusure o limitazioni dell'attività. Sono già stati erogati una volta col decreto Rilancio di maggio. Col decreto approvato ieri sera saranno di importo maggiore ma per una platea meno ampia



Peso:1-6%,8-42%

**L'intervista**

# «Riforme e fondi Ue Ora l'Italia intervenga sulla burocrazia»

Nava: così aiutiamo i Paesi dell'Unione

di **Francesca Basso**

**MILANO** «Se le riforme fossero facili probabilmente gli Stati le avrebbero già fatte. Per questo la Commissione ha creato uno strumento per aiutare i Paesi Ue, non c'è stigma nel fare le riforme». Mario Nava, ex presidente della Consob, è da giugno alla guida della Dg Reform voluta dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. La Dg, operativa dal gennaio scorso, è l'evoluzione di un servizio di sostegno tecnico per fare le riforme nato nel 2012-2013 come task force in soccorso di Grecia e Cipro. È la direzione generale che, fra gli altri suoi compiti, aiuterà gli Stati membri a mettere in atto le riforme contenute nei piani di ripresa necessari per accedere ai sussidi e ai prestiti del Recovery Fund. Una partita che per l'Italia vale 209 miliardi.

**Qual è il vostro rapporto con il Recovery Fund?**

«La Dg Reform, come prevede la *guidance* della Commissione, fornirà il sostegno tecnico per l'attuazione delle riforme contenute nei piani nazionali di ripresa finanziati dal Recovery Fund. Gli Stati membri possono chiederlo già ora, entro il 31 ottobre, che è la scadenza per le richieste di sostegno tramite lo Strumento per il supporto tecnico, ed è possibile che faremo

un bando apposta all'inizio del prossimo anno».

**Qual è il ruolo della Dg Reform nella ripresa?**

«Lo Strumento per il supporto tecnico ha un mandato larghissimo: assicuriamo il legame tra le riforme e gli investimenti, e che nei Paesi membri si facciano le riforme in generale. Possono essere finanziate da fondi nazionali o europei (come il Recovery Fund, ma anche il Just Transition Fund e altri). Lavoriamo *on demand*: è lo Stato membro che deve fare domanda di sostegno, non è un obbligo. Nel tempo il numero di richieste è aumentato ampiamente e questo dimostra che il nostro lavoro è molto apprezzato. Aiutiamo lo Stato a concepire la riforma e il suo sviluppo sulla base delle sue esigenze specifiche, fungiamo da acceleratore. Fare riforme ha dei costi politici, perché c'è uno scarto temporale tra il costo di oggi e il beneficio di domani. Il supporto fornito dalla Dg Reform può aiutare a ridurre quello scarto».

**Su che tipo di riforme vi concentrate?**

«Abbiamo cinque aree di intervento: governance e pubblica amministrazione; gestione delle finanze pubbliche; crescita e contesto imprenditoriale; mercato del lavoro, istruzione, salute; settore finanziario. Lo scorso anno abbiamo fornito sostegno per le riforme a tutti i 27 Stati membri».

**Anche alla Germania?**

«La Germania si è servita di

noi per un progetto sul genoma. La Finlandia sull'intelligenza artificiale. Il Belgio sulla scuola. In Slovenia con il progetto Barnahus abbiamo aiutato ad aprire una casa per aiutare i bambini vittime di abusi sessuali. Ci sono stati sottoposti tantissimi progetti con un orizzonte molto vasto».

**Quando si saprà che progetti sosterrete?**

«Il vertice Ue del 21 luglio ha espanso lo Strumento di sostegno tecnico nel tempo e per dimensione: prima per 4 anni c'erano a disposizione circa 230 milioni, adesso per i 7 anni del bilancio 864 milioni. Dal 30 giugno ho visitato tutti gli Stati membri in modo virtuale. Aspettiamo che sottomettano le richieste. Poi nei prossimi due mesi con le altre Dg faremo un processo di selezione. Uno degli elementi centrali di scelta è che il progetto sia supportato fortemente dagli Stati membri».

**L'Italia di che riforme ha bisogno?**

«Con l'Italia abbiamo avuto un'ottima interlocuzione. Un *paper* recente di Marco Buti e Marcello Messori indica la riforma della Pubblica amministrazione come uno dei punti più importanti per l'Italia, in particolare l'eliminazione delle barriere burocratiche. La Pubblica amministrazione in



Peso:55%

generale è un'area su cui lavorare e su cui abbiamo già lavorato con Roma. Poco tempo fa abbiamo fatto una *digital strategy* con il ministero delle Finanze per la trasformazione digitale del Paese. Quella è un'area su cui ci aspettiamo di continuare a lavorare, non solo con l'Italia».

**In media uno Stato riesce a fare un paio di riforme nei sette anni del bilancio Ue. Quale potrebbe essere una seconda area di intervento?**

«L'Italia ora ha una potenzialità che pochissimi altri Paesi anno: poter fare una quan-

tità ingente di investimenti. Ma l'investimento da solo alla fine può non essere produttivo se non è accompagnato da un settore pubblico in grado di gestirlo e da un settore privato che ne sa beneficiare. La capacità di fare impresa è probabilmente un'altra area su cui si potrebbe intervenire. La mia è una considerazione in generale, non so ancora le richieste che arriveranno da parte italiana».

**Qual è il criterio di allocazione dei fondi?**

«Non c'è un criterio per Paese, valutiamo i singoli pro-

getti, noi finanziamo il sostegno tecnico. L'Italia è uno dei Paesi con cui lavoriamo molto, abbiamo già fatto 49 progetti negli ultimi 4 anni, di cui 34 sono già sul campo».

**Berlino  
Anche la Germania  
si è servita di noi  
per un progetto  
sul genoma**



**Il profilo**



● Mario Nava, 54 anni, è stato presidente della Consob nel 2018

● Dal giugno scorso guida la Dg Reform, voluta dalla presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen

**Nel 2018**

Una delle rare immagini, dopo il boom alle Politiche, che ritraggono insieme il fondatore M5S Beppe Grillo, 72 anni, con l'ex capo Luigi Di Maio, 34, il presidente di Rousseau Davide Casaleggio, 44, e il capo dell'«ala dura» Alessandro Di Battista, 42



Peso:55%

## I FONDI EUROPEI DA NON SPRECARRE

di **Angelo Panebianco**

**H**a scritto Lucrezia Reichlin (*Corriere*, 25 ottobre) che abbiamo necessità di «(...) chiari programmi per il Recovery Fund e un piano per la sanità da finanziare subito con il Mes».

Ha ragione ma per quanto riguarda la possibilità di usare il Mes possiamo solo auspicare che la gravità della situazione costringa certi politici a diventare improvvisamente saggi. *continua a pagina 30*

**La ripartenza** Il governo dovrebbe mettere a punto un piano dettagliato su come intende impiegare il Recovery Fund  
E resta da chiarire perché c'è tanta ostilità nei confronti del Mes

# I FINANZIAMENTI EUROPEI CHE NON DOBBLIAMO SPRECARRE

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**

esta che, in genere, quando la ragionevolezza entra in rotta di collisione con le esigenze della politica, la ragionevolezza esce sconfitta. Per quanto assurde possano apparirci quelle esigenze. Però non costa nulla sperare ancora in un miracolo.

Restano (sempre che restino) le risorse del Recovery Fund e si spera di sopravvivere economicamente fino a quando — tra parecchio tempo — se ne potrà disporre. Si auspica che quei fondi vengano impiegati intelligentemente per superare distorsioni antiche e per rimettere in moto il Paese. Se intelligenza nell'uso di quei fondi ci fosse, magari il nostro Paese potrebbe conoscere un secondo miracolo economico. Si chiama «effetto fenice»: adeguatamente stimolati, i Paesi che hanno conosciuto più impoverimento di altri

talvolta ricominciano a crescere in modo impetuoso e con velocità inaspettata. L'auspicio insomma è che quelle risorse non vengano male impiegate.

Ma oltre a formulare auspici, è forse possibile fare una domanda che riconosco provocatoria. Una domanda da rivolgere agli economisti. Danneggia di più l'economia di un Paese, e compromette di più il suo futuro, il fatto che un governo usi malamente (poniamo, per scopi prevalentemente assistenzial-clientelari) le ingenti risorse di cui si trova a disporre oppure il fatto che non disponga di alcuna risorsa?

Ci sono, in teoria, tre possibilità: la prima è che arrivino ingenti risorse e che il governo ne faccia un uso intelligente, finalizzato allo sviluppo. La seconda è che quelle ingenti risorse arrivino ma che il governo ne faccia un uso pessimo; la terza è che non arrivino affatto le risorse attese. Tolta la prima — quella che, ovviamente, preferiamo — quale è, fra le ultime due possibilità, la peggiore?

Ci sono precedenti storici non proprio rassicuranti. Non è affatto detto che l'arrivo di una grande massa di denaro debba necessariamente favorire lo sviluppo. Anzi, se un governo dispone improvvisamente di ingenti risorse e non le destina a scopi produttivi può di fatto introdurre tali e tante distorsioni nel sistema economico e nel mercato del lavoro da impedire lo sviluppo: anche quel poco di crescita economica che ci sarebbe comunque stata se il governo non avesse impiegato (malamente) quelle risorse. Sappiamo che l'enorme quantità di oro e argento che la Spagna ricavò dal Nuovo Mondo nel Cinquecento e nel Seicento non ne favorì affatto lo sviluppo: al contrario, scoraggiando gli investimenti produttivi, finì per impoverirla.

Consideriamo per un momen-



Peso:1-4%,30-41%

to, con realismo, e senza ipocrisia, gli atteggiamenti propri di ampi settori della classe politica nonché di diversi appartenenti (Molti? Pochi? Comunque più di quanti dovrebbero essere) alle varie branche dello Stato: pubblica amministrazione, magistrature di ogni tipo, eccetera. È davvero sicuro che nei gangli vitali della nostra vita pubblica ci siano, in maggioranza, persone interessante a favorire la ripresa economica del Paese? È davvero sicuro che la «filosofia» economica ivi dominante si accordi con l'idea di un uso intelligentemente pro-crescita delle risorse del Recovery Fund?

Per quanto riguarda i politici parla da solo il rifiuto del Mes. Forse vale la pena di chiedersi: perché tanta ostilità per il Mes e non per il Recovery Fund? Come diceva Giulio Andreotti, a pensar male si fa peccato ma, spesso, ci si azzecca. Il Mes è vincolato ad un uso esclusivo in ambito sanitario. Certo, è sempre possibile fare un po' di assunzioni cliente-

lari di personale ospedaliero ma, per l'essenziale, il Mes non si presta a usi troppo disinvolti. Invece, molti hanno l'aria di pensare che il Recovery Fund sia più facilmente utilizzabile in quella chiave. Si aggiungano i pregiudizi diffusi, entro la classe politica, di governo e parlamentare, contro il mercato, nonché l'opera da essa intrapresa, e che è già a uno stadio piuttosto avanzato, di ri-statalizzazione di ampi settori della economia.

Questo per quanto riguarda i politici. E gli apparati dello Stato? Ci sono fin troppi segni e testimonianze dell'ostilità al mercato da parte di persone collocate in punti vitali dello Stato italiano. Ci sono troppi segni che stanno lì a indicare, ad esempio, che per diversi funzionari, magistrati, eccetera, le imprese private non siano, prima di tutto, una fonte di ricchezza, di prosperità, per il Paese. Essi sembrano pensare che le imprese siano più che altro, «covi» ove si consumano reati di ogni sorta.

La domanda da fare agli economisti è: in queste condizioni, stanti questi diffusi pregiudizi anti-mercato e la connessa ostilità per le imprese, quante probabilità ci sono che le risorse che dovrebbero servire a rimettere in piedi il Paese vengano davvero impiegate per questo scopo?

Naturalmente, le cose fin qui dette possono anche essere interpretate come le considerazioni di un osservatore prevenuto e malevolo. Ma c'è un modo per chiudere la bocca ai malevoli. Il governo presenti subito all'opinione pubblica — prima ancora di inviarlo alle autorità europee — un piano dettagliato e completo (non quattro fumose paginette in croce) su come intende impiegare le risorse del Recovery Fund. Lo hanno fatto i francesi. Perché non noi? O è da sprovveduti chiederlo? C'è chi pensa — non si tratta necessariamente di qualche ingenuo da compatire — che sia tenuto a comportarsi in questo modo il governo di una democrazia.

**Effetto fenice**  
**I Paesi che hanno conosciuto più impoverimento di altri talvolta ricominciano a crescere in modo impetuoso**

**Scelte sbagliate**  
**Se improvvisamente si dispone di ingenti risorse, si rischia di causare distorsioni tali da impedire lo sviluppo**



Peso:1-4%,30-41%

## L'INTERVISTA FRANCESCO PROFUMO

# «Dalle Fondazioni oltre 130 milioni di aiuti Cdp, noi soci attenti»

Il presidente Acri: sì ai sostegni, ma si deve pensare allo sviluppo

di **Daniele Manca**

Francesco Profumo si appresta a ospitare, virtualmente, alla 96ª Giornata mondiale del risparmio il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco e il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Da presidente dell'Acri, l'associazione che raccoglie le fondazioni di origine bancaria ma che ormai navigano in mare aperto in quel vasto oceano che è la filantropia moderna, ha a cuore una definizione per gli enti: «Agenti di sviluppo sostenibile radicati sul territorio». Non sono solo parole. Ma centinaia di milioni di euro che silenziosamente fluiscono verso comunità, aziende no profit, istituzioni culturali. «130 milioni durante l'emergenza Covid», dice Profumo che ha alle spalle una carriera da ingegnere e professore che l'ha portato dopo innumerevoli esperienze all'estero dal Giappone all'America, a guidare, da rettore il Politecnico di Torino, a presiedere il Cnr e a fare anche un'esperienza da ministro della Pubblica Istruzione, da tecnico, con il governo Monti. Poi l'immersione in quel mondo spesso poco considerato che sono le fondazioni, prima alla guida della Compagnia San Paolo di Torino poi come successore di Giuseppe Guzzetti a capo dell'Acri. Che significa avere in portafoglio anche, tra l'altro un 16% di quella Cassa depositi e prestiti che è presente in tutte le maggiori partite economiche di questi ultimi mesi «e che seguiamo da azionisti molto attenti», specifica Profumo.

**Avete erogato 130 milioni in questa fase d'emergenza. Forse la cifra maggiore per un privato...**

«Una cifra rilevante, certamente. Va considerato che il nostro patrimonio è pari a 40 miliardi, con partecipazioni che vanno dalle banche in qualche caso alla Cdp alla Banca d'Italia. Ma soprattutto che non è più concentrato al 100% nelle banche come 30 anni fa, quando siamo nati».

**Un patrimonio da 40 miliardi significa essere tra i maggiori attori economici italiani...**

«Ed è quello che ci permette di potere intervenire tempestivamente in periodi di emergenza come quello che stiamo vivendo».

**Come?**

«Il come è forse più importante della cifra. Dalle fondazioni più piccole a quelle più grandi, hanno tutte una caratteristica in comune: il legame con il territorio; cosa che ci ha permesso, attraverso iniziative come il Fondo Sollievo, di sostenere i soggetti più deboli del terzo settore, del volontariato, dell'assistenza non pubblica. Molte delle associazioni no profit che svolgevano e svolgono un lavoro sotterraneo di sostegno ai soggetti più fragili del Paese, hanno anch'esse della fragilità. Non è facile riuscire ad avere un prestito in banca se non hai ricavi e l'unico introito sono le donazioni».

**E siete intervenuti voi con donazioni...**

«Non solo. Vede, il nostro obiettivo è non soltanto sostenere nelle fasi di emergenza. Azione importantissima quanto più è tempestiva. Ma anche fare in modo che si avvii un percorso di sostenibilità nel tempo di chi è impegnato sui territori. Dare risorse a fondo perduto può essere utile se permette l'accesso a prestiti a 120 mesi; se si favoriscono aggregazioni tra le varie associazioni; se si creano reti sul territorio più solide. Insomma si tratta di uscire dal territorio della filantropia tradizionale per arrivare a una filantropia moderna che abbia come obiettivo lo sviluppo dei territori».

**Filantropia tradizionale o moderna sempre di erogazione di fondi si tratta...**

«Assolutamente no. Certo, sono servite risorse per garantire liquidità ad associazioni che non riuscivano a pagare gli stipendi. Ma a questo va aggiunto l'enorme patrimonio intangibile rappresentato dalle competenze ac-



Peso:48%

cumulate dalle fondazioni. Siamo in grado di fornire anche persone, procedure, metodi, per fare in modo che posano non trovarsi più in quella situazione. Questo significa diventare agenti di sviluppo. Non siamo come un tempo solo un Bancomat».

**Concretamente?**

«Il Teatro Regio di Torino che è attualmente commissariato, non aveva a disposizione mutui. Pagava il denaro con interessi del 5%. Non si trattava in quel caso di dare risorse, quanto di fornire una competenza affinché un'istituzione culturale potesse contare su prestiti a valori di mercato. Abbiamo mandato una persona che aiutasse nella gestione. In questo modo gli interessi pagati si sono dimezzati».

**Al Nord è molto più semplice...**

«Sì, per le caratteristiche del territorio. Al Sud abbiamo agito in modo diverso, lavorando con la Fondazione Con il Sud e con le migliori esperienze della società civile per valorizzare luoghi abbandonati o confiscati alla criminalità, ricreando quel tessuto sociale alla base di qualsiasi iniziativa economica secondo le intuizioni modernissime di Antonio Genovesi che risalgono alla metà del Settecento».

**Nel frattempo però siete anche azionisti di uno dei maggiori centri di potere in termini finanziari e non solo del Paese, la Cassa depositi e prestiti.**

«In questo senso la Cdp è un agente di sviluppo ben maggiore di noi».

**Avete il 16%.**

«Sì, abbiamo indicato il presidente Giovanni Gorno Tempini, scelta molto autorevole manager di grande valore ed esperienza, oltre

a due altri consiglieri. Ma siamo molto rispettosi del management, abbiamo approvato il piano industriale».

**Ma Cdp significa anche interventi in Autostrade, per la rete unica...**

«Siamo un azionista molto attento e attivo, discutiamo le operazioni, siamo garanti dei limiti statutari della Cdp e cioè quello che si può e non può fare. Di sicuro seguendo criteri di mercato, con attenzione alla due diligence nel caso di interventi».

**Siete decisivi ma il governo, i governi non sembrano avvantaggiarvi molto, la tassazione passata dal 5% al 100% ne è un esempio, cosa chiederà a Gualtieri quando lo vedrà alla Giornata mondiale del risparmio?**

«Con il ministero dell'Economia stiamo lavorando proprio per capire se è possibile una fiscalità diversa, anche perché si discute tanto di riforma delle tasse. Ed è evidente che anche il sistema delle imposte deve tenere conto di chi e che cosa si stia tassando».

**Anche perché la Bce ha bloccato i dividendi delle banche e questo impedisce di fatto l'arrivo di nuove entrate...**

«Anche qui, si congelano i dividendi a tutte le banche senza fare distinzione tra chi è più patrimonializzato e chi lo è meno, tra chi ha la struttura per reggere a situazioni eccezionali e chi no. Alcune fondazioni come la Compagnia Sanpaolo hanno sufficienti risorse per continuare nella loro azione. Ma in generale è evidente che così facendo si sottraggono fondi che erano indirizzati al territorio. Una mancanza che in tempi di crisi come questi non sarà indolore».

**I dividendi**

**La Bce congela i dividendi alle banche senza fare distinzione tra chi ha struttura e patrimonio per reggere a situazioni eccezionali e chi no. Così facendo si sottraggono fondi che erano indirizzati al territorio**



**Al vertice**

Francesco Profumo, presidente dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio che raccoglie le fondazioni di origine bancaria



Peso:48%

*L'intervista*

Provenzano: lo Stato risponderà alla rabbia

di **Annalisa Cuzzocrea**

● a pagina 8

*Intervista al ministro per il Sud*

# Provenzano “Lo Stato non lascerà i più deboli nelle mani dei violenti”

di **Annalisa Cuzzocrea**

**ROMA** – «Non permetteremo che il Sud e le piazze d'Italia vengano trascinate nella violenza, soprattutto non lasceremo le aree di disagio della popolazione in balia di eversori o seminatori d'odio». Il ministro del Sud **Pepe Provenzano** ha una mascherina nera sul volto e decine di libri accatastati sulla scrivania. Il più in alto, *Il Sapiente furore* di Michele Ciliberto, sulla vita di Giordano Bruno. Accanto *Crisi*, di Jared Diamond. Sottotitolo: “Come rinascono le nazioni”.

**Cosa pensa sia accaduto a Napoli venerdì? E poi a Roma, Milano, Torino? Sono in azione seminatori d'odio o a esplodere è la rabbia di cittadini delusi dal governo?**

«Ci sono sia la protesta che l'attacco allo Stato. A quest'ultimo, dobbiamo rispondere con tutta la fermezza e la forza che servirà. Isolare gli eversori per spezzare ogni tentativo di saldatura con le legittime proteste. Ma la rabbia sociale invece va guardata negli occhi, bisogna ascoltarla e rispondere».

**La protesta violenta era organizzata dalla malavita?**

«A Napoli ultrà, estrema destra e sottobosco camorristico si sono uniti. E si sono aggiunte frange di estrema sinistra. Mi sono assunto la responsabilità di dire che quelle scene di guerriglia non c'entravano

nulla col disagio sociale e lo confermo perché ieri la città ha nuovamente protestato in modo duro, ma pacifico».

**Teme che le mafie possano prendere il sopravvento in mezzo a rabbia e rancore?**

«La camorra è il primo nemico dei commercianti, vuole solo rafforzare racket e usura, come hanno denunciato a Palermo. Anche durante la prima fase della pandemia abbiamo visto un tentativo delle mafie di cercare consenso sociale. I boss distribuivano pacchi di pasta. Ma lo Stato non ha lasciato spazi, è intervenuto con gli aiuti alimentari con i comuni, poi con i fondi della coesione, sostenendo il terzo settore. Respingiamo il tentativo anche stavolta. Sono anche d'accordo con la ministra dell'Interno Lamorgese per rafforzare le misure antiracket».

**Perché secondo lei le proteste sono esplose adesso e non durante la prima ondata?**

«Perché la frustrazione e la sofferenza sociale sono reali. Per questo ci siamo fatti carico delle ragioni del disagio rafforzando il sostegno alle imprese dei settori colpiti, gli aiuti ai lavoratori e anche a quel mondo di economia informale a cui bisogna offrire la mano dello Stato per affermare la legalità».

**Parla del nero?**

«Quando sollevai il problema del sommerso a marzo si alzò il coro di scandalo dei sepolcri imbiancati, ma da allora abbiamo messo in campo strumenti come il reddito di emergenza, che abbiamo prorogato, non certo per legittimare il lavoro nero, che è una piaga che va combattuta, ma per offrire percorsi di emersione nella legalità, che vanno poi accompagnati rilanciando lo sviluppo».

**Migliaia di imprenditori protestano perché le vostre decisioni li porteranno al fallimento.**

«Abbiamo appena varato un decreto di ristori e aiuti da 6,4 miliardi».

**Come riuscirete a essere veloci?**

«I ristori, anche maggiori rispetto ai precedenti, arriveranno direttamente sui conti correnti secondo il metodo già sperimentato dalle Agenzia delle entrate».

**C'è chi aspetta ancora la cassa integrazione di maggio.**

«Su tre milioni e mezzo di beneficiari ne mancano 17mila. Questo non giustifica il ritardo, ma dà la misura dello sforzo che intensificheremo».



Peso:1-1%,8-67%

Evitare i ritardi è indispensabile a ricostruire un clima di fiducia».

**Roberto Saviano ha definito il Sud una polveriera.**

«Il Sud in realtà è molte cose diverse, ma la consapevolezza del grado di emergenza sociale che già precedeva la pandemia ci ha guidato fin dall'inizio dell'azione di governo al punto che siamo stati accusati di meridionalismo, quasi fosse un'offesa, o di assistenzialismo quando si trattava di misure senza precedenti, per il lavoro o per investimenti. Spero che la polemica surreale sui sussidi sia spazzata via dalla consapevolezza della gravità della situazione. Nessun rilancio si può costruire sull'angoscia delle persone».

**Non pensa che parte di quest'angoscia sia dovuta ai ritardi del governo, che pare inseguire la pandemia, invece di tenerla sotto controllo?**

«Ci possono essere stati limiti o errori, ma non c'è stato giorno in cui non abbiamo lavorato per affrontare l'emergenza sanitaria, economica e sociale».

**Ma è stato lo stesso governo a dire che i respiratori mandati in Campania non si sa dove siano. Che non tutto quel che è stato inviato è stato usato a dovere, come i fondi per i trasporti.**

«Al Sud partivamo da 1500 terapie intensive prima della pandemia. Oggi siamo a 2000 con altre 400 immediatamente attivabili. Il livello di saturazione è al 15% e stiamo cercando di evitare l'impennata. Verrà il tempo di discutere su ciò che poteva essere fatto meglio, perché dobbiamo concentrare ogni sforzo su quel che va fatto ora».

**Ma come si fa se lo stesso governo è diviso sulle risposte da dare? Se Italia Viva attacca giudicandole dannose, se le Regioni vanno per conto loro come ha fatto Vincenzo De Luca in Campania.**

«Ne usciamo solo se le istituzioni saranno in grado di collaborare e unirsi. Mai come in questa fase le istituzioni hanno esercitato un'autorità tanto pervasiva per la vita delle persone. La frammentazione, il rumore di fondo, fanno perdere autorevolezza. Fermiamo questa

giostra».

**Parla a Renzi o all'opposizione?**

«Su Italia Viva non tolgo e non aggiungo nulla a quello che ha detto Zingaretti in direzione pd».

**Che è immorale tenere i piedi in due staffe?**

«Non aggiungo e non tolgo nulla, tutta la politica però dovrebbe mostrarsi all'altezza di quello che sta accadendo. Ricordo che mentre quest'estate si lavorava sull'emergenza, Salvini si toglieva la mascherina, Meloni invitava tutti a non scaricare l'app Immuni e chiedeva di non rinnovare lo stato d'emergenza. Ma c'è un tempo per fare la pace e un tempo per fare la guerra, dice l'Ecclesiaste. E questo non è davvero il tempo per fare la guerra tra maggioranza e opposizione, perché dobbiamo farla al virus».



*Le istituzioni devono unirsi, opposizioni comprese. E su Renzi ha ragione Zingaretti: non si possono tenere i piedi in due staffe*



*Nella protesta si sono infiltrati elementi criminali e frange estremistiche  
Ma il disagio è reale e serve una risposta*



▲ **In piazza contro le chiusure**  
Una delle manifestazioni tenute in questi giorni in Italia. Qui siamo a Napoli, in piazza Plebiscito



▲ **Il ministro e la protesta**  
Peppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale



Peso:1-1%,8-67%

**L'intervista Carlo Sangalli**

# «Diciamo no a chi inquina il dissenso civile ma al governo chiediamo molto di più»

**C**ondanna con forza le violenze di questi giorni, chi strumentalizza le proteste del mondo produttivo, ma non si accontenta nemmeno dei provvedimenti messi in campo dal governo. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio è seriamente preoccupato. «Siamo - dice in questo colloquio con il *Messaggero* - in una nuova emergenza sanitaria che tra coprifuochi, zone rosse, chiusure anticipate dei pubblici esercizi, aumenta l'incertezza e mette a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Non per questo però bisogna lasciarsi andare, trasformando le proteste civili di centinaia di lavoratori in atti violenti. «È necessaria e doverosa - sottolinea - l'osservanza dei provvedimenti del governo e degli enti locali e delle indicazioni delle autorità sanitarie. Perché la salute è bene primario. Per Sangalli è evidente che questa seconda fase di lockdown "parziali" sta già producendo danni gravissimi sulle imprese con un costo economico e sociale davvero pesantissimo. «Bisogna evitare a tutti i costi che queste imprese perdano la speranza, la prospettiva di continuare la propria attività. Ora più che mai è davvero fondamentale mantenere dialogo e collaborazione stretta per individuare tutte le misure necessarie a tenere insieme salute pubblica e tenuta economica». E in effetti i ristoratori che scendono in piazza sono imprenditori che chiedono esattamente questo: un serio confronto per individuare il necessario punto di equilibrio tra contrasto determinato dell'epidemia ed impatto sociale ed economico delle misure adottate.

E' poi evidente, come dimostrano i fatti di Torino, Napoli e Milano, la crescita nel Paese di di-

sagio e disperazione sociali. «Bisogna tenerne conto - aggiunge Sangalli - visto che i questi giorni vi sono stati palesi "inquinamenti" di piazze pacifiche. Vale la pena di ripeterlo ancora una volta di più: ferma condanna di ogni violenza che mai può trovare giustificazione e grazie alle forze dell'ordine per la loro opera di contenimento».

La crisi si annuncia durissima, visto che secondo l'ufficio studi di Confcommercio le restrizioni previste dal Dpcm del 24 ottobre rischiano di causare un'ulteriore perdita di consumi e di Pil di circa 17,5 miliardi nel quarto trimestre dell'anno, in particolare nei comparti della ristorazione e del turismo, della convivialità e della ricreazione in generale, dei trasporti e della cura della persona, portando a una riduzione complessiva dei consumi nel 2020 ad oltre 133 miliardi di euro rispetto al 2019 (-12,2% in termini reali). Con una caduta di spesa di oltre il 55% negli alberghi e di quasi il 50% nella ristorazione.

Secondo la Fipe, la chiusura anticipata alle 18 di bar, ristoranti e pasticcerie comporterà, osserva con amarezza Sangalli, «un'ulteriore perdita di fatturato di circa 2,7 miliardi che si sommano ai 24 miliardi già persi dall'inizio della pandemia ad oggi». A conti fatti il settore dei pubblici esercizi, a causa degli effetti della pandemia da Covid-19, rischia di dover registrare la chiusura di 50.000 imprese e la perdita di 300.000 posti.

Per questo motivo il presidente di Confcommercio chiede al governo di più. «Nel corso dell'incontro con il presidente Conte abbiamo ribadito che bisogna contrastare con determinazione l'epidemia, ma anche che occorre individuare misure economicamente e socialmente sostenibili. Va dunque fatto

tutto il necessario per assicurare questo equilibrio e la risposta non può semplicemente essere "più chiusure". Occorre, allora, che il confronto continui e che continui anche su chiusure ed orari di attività. Nel complesso, dice ancora il numero uno di Confcommercio, «un primo passo nella giusta direzione ma ancora non sufficiente. Le imprese vanno infatti adeguatamente e tempestivamente indennizzate dei danni subiti, perché le nuove restrizioni alle attività causeranno un'ulteriore pesante caduta dei consumi. E adeguatezza e tempestività, che devono riguardare tutti i settori delle imprese colpiti dall'emergenza Covid, sono fattori determinanti per la stessa tenuta economica e sociale del Paese». Al governo, Sangalli chiede dunque risposte urgenti: dai ristori a fondo perduto e dalle indennità per i lavoratori autonomi ed i professionisti alla prosecuzione del credito d'imposta per le locazioni commerciali e gli affitti d'azienda. Servono moratorie fiscali più ampie ed inclusive e le risorse per le garanzie finalizzate ad agevolare l'accesso al credito. Servono il sostegno ai consumi e gli sgravi contributivi. E, infine, serve la continuità degli ammortizzatori sociali insieme alla consapevolezza della necessità della loro riforma e di una stagione nuova di vere politiche attive per il lavoro.

**Umberto Mancini**

**IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: VANNO ASCOLTATI GLI IMPRENDITORI LA CRISI CHE VIVONO È DURISSIMA**



Peso: 28%



Peso:28%